

CNEL

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

ASSEMBLEA

28 ottobre 2004 – ore 10.00

Ordine del giorno

1. Comunicazioni del Presidente
2. Schema di osservazioni e proposte riguardante il trattato costituzionale europeo
3. Schema di osservazioni e proposte riguardante la X relazione sullo stato della montagna italiana
4. Schema di osservazioni e proposte su innovazione società della conoscenza e sviluppo
5. Schema di osservazioni e proposte sul rilancio della politica di Lisbona
6. Richiesta di presa in considerazione di un testo di osservazioni e proposte sulla politica del settore turistico
7. Richiesta di presa in considerazione di un testo di osservazioni e proposte sulla distribuzione del reddito e la politica dei redditi concertata: un'analisi a livello regionale
8. Variazioni al bilancio esercizio 2004
9. Varie ed eventuali

**CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA
E DEL LAVORO**

ASSEMBLEA

Bozza di resoconto stenografico

28 ottobre 2004

sull'evoluzione delle nuove tecnologie e sulle prospettive che si aprivano per gli utenti all'economia. Si trattava di un filone di esplorazione e di indagine coordinato dalla vicepresidente Santoro. C'è stata una riunione in sala gialla, credo molto interessante per tutti coloro che vi hanno partecipato e in particolare per gli esperti.

Il giorno successivo abbiamo presentato al CNEL la prima conclusione del lavoro di collaborazione con l'Istituto Tagliacarne per l'atlante delle infrastrutture che è già in rete nel nostro portale. Naturalmente questo atlante sarà perfezionato nel corso del suo esercizio e poi dovrà essere aggiornato periodicamente. Ripeto quello che è noto a tutti: quello che abbiamo realizzato è un prodotto unico in Italia e sono certo che susciterà molto interesse per vaste categorie sociali e professionali, offrendo un'ampia gamma di informazioni. Quando si parla di infrastrutture si parla di strade, aeroporti e porti, ma si parla anche di scuole, università, ospedali, di strutture turistiche. Sono 7 milioni circa i dati che sono stati inseriti nel nostro portale e sono relativi ad aree che vanno dall'Italia nel suo insieme e arrivano fino al comune, parcellizzando l'analisi anche delle piccole realtà e sulla base di esperienze che altri (non io) hanno maturato.

Si sottolineava che tra l'altro questa massa enorme di informazioni a cui si accede liberamente dall'Italia ma anche dall'estero può essere utilizzata da una serie di operatori anche internazionali compresi i nostri uffici che sono all'estero nel mondo, per integrare informazione e notizie che interessano le persone, visto che siamo un paese a fortissima partecipazione turistica. Quindi sia per l'interno che per l'estero si offre un prodotto che nessuno in Italia ha. E' la prima volta che si realizza un'opera di questo genere. Per fortuna con la collaborazione dei nostri funzionari e con il lavoro principale svolto dall'Istituto Tagliacarne siamo riusciti a realizzarla sapendo che dovrà essere periodicamente aggiornata per le variazioni che possono intervenire.

Durante la presentazione è stata rivolta una domanda alla quale sarebbe molto importante poter rispondere, anche se è difficile farlo. Ci è stato chiesto se, oltre a tutte le opere e le condizioni indicate e desunte da dati statistici ufficiali, era possibile inserire anche la quota di sistemi infrastrutturali in corso d'opera; in corso d'opera vuol dire già iniziati e quindi con una capacità di seguire in progress l'andamento di queste opere anche per il fatto che noi siamo la sede nella quale semestralmente il ministro delle infrastrutture viene a parlare secondo il monitoraggio che noi facciamo dell'andamento delle grandi opere.

Non è una cosa facilissima perché sono opere che non sono statisticamente già definite, quindi altre sono le fonti di informazione. Però se si riuscisse ad inserire anche questo aspetto con una operazione in progress, l'opera, oltre ad essere unica, aumenterebbe il suo interesse.

Ieri abbiamo presentato agli operatori del settore la ricerca sulla portualità italiana, adottando rispetto al passato una metodologia del tutto nuova per la valutazione della competitività dei nostri porti e soprattutto per rendere evidente la necessità di organizzare ed estendere l'attività logistica o i sistemi logistici. Anche questa è stata una ricerca alla quale hanno partecipato gli operatori e tutte le associazioni che operano nel settore, a parte la marina militare. Questo lavoro è stato giudicato da tutti di grande interesse. Anzi ci è stato chiesto di proseguire, visto che abbiamo già un tracciato non dico storico ma nemmeno della cronaca su questo tipo di ricerca.

Circa il prossimo futuro, vi segnalo alcuni appuntamenti già previsti ai quali se ne potranno aggiungere altri: il giorno 9 novembre ospiteremo un convegno sulla nuova Europa organizzato dall'Università La Sapienza. Il giorno precedente ci sarà un altro incontro, sempre con partecipazione internazionale, presso l'Università La Sapienza di Roma. Io sono stato invitato ad intervenire e a presentare assieme al rettore l'intervento introduttivo all'apertura dei lavori. Proporrò il documento che oggi abbiamo all'ordine del giorno dei nostri lavori. Quindi non invento niente, ma esprimo una posizione del CNEL.

L'11 novembre presenteremo il rapporto sul mercato del lavoro riferito al 2003: basta vederlo per capire che è un documento molto accurato sul quale in quella circostanza avvieremo un confronto con le forze sociali.

Il 17 novembre presenteremo il rapporto sullo stato dell'economia e sulle prospettive predisposto da tre istituti di ricerca che collaborano con noi, CER, PROMETEIA e REF; anche in questo caso si

organizzerà un confronto con le forze sociali e con gli esperti per l'analisi di questo rapporto.

Voi conoscete i punti all'ordine del giorno di oggi che tratteremo subito dopo. Sono documenti proposti dalle diverse Commissioni su cui sarete chiamati a discutere e decidere; per uno di questi, relativo all'innovazione della società della conoscenza e sviluppo, sono stati presentati alcuni emendamenti. Tra l'altro in un documento integrativo che vi è stato consegnato è stato riscritto il testo con gli emendamenti di cui parlerà poi il relatore, senza escludere che altri emendamenti possano essere proposti in questa discussione a cui sempre il relatore risponderà.

Vi anticipo che è stato avviato uno studio sulle nostre procedure interne in relazione alle norme organizzative e gestionali vigenti per tutta la pubblica amministrazione. Per tutte le materie che rientrano nelle nostre autonome facoltà decisionali procederemo secondo valutazione funzionale alle nostre necessità in assoluta autonomia; per le materie disciplinate da leggi e norme valide per tutta la pubblica amministrazione, noi compresi, apporteremo le modifiche necessarie al nostro modello gestionale di cui parleremo quando lo studio sarà completo. Quando si avrà un'idea delle modifiche da apportare ne parleremo in Assemblea per tutte le questioni di competenza dell'Assemblea.

Per ultimo nell'ordine del giorno di oggi sono previste alcune variazioni di bilancio necessarie per il suo assestamento, ma queste variazioni non incidono minimamente sulla copertura delle voci di spesa su cui è prevista la riduzione.

Mi sono dimenticato di dire che oggi c'è una presenza molto ridotta dei componenti di una organizzazione sindacale, della CISL, perché contemporaneamente si tiene la riunione degli organismi confederali che credo durerà due giorni. La CISL è comunque presente, ma solo in forma ridotta.

Io ho concluso le comunicazioni. Non so se, come al solito, utilizzando la mezz'ora prevista si vuole intervenire sulle cose dette o su altri argomenti, altrimenti passiamo alla trattazione dell'ordine del giorno.

Poiché nessuno domanda di parlare, passiamo all'esame degli argomenti all'ordine del giorno.

Il primo punto dell'ordine del giorno reca: schema di osservazioni e proposte riguardante il trattato costituzionale europeo. Il relatore è il professore Grilli di Cortona. Si tratta di un documento brevissimo, quindi l'esposizione sarà altrettanto breve.

La parola al consigliere Grilli di Cortona per svolgere la relazione.

GRILLI DI CORTONA. Grazie, signor Presidente.

Il documento è breve, però è importante e tocca aspetti cruciali che ci riguardano da vicino. Sappiamo che in questi giorni si celebra la cerimonia della firma del trattato costituzionale europeo qui a Roma, e alla Commissione internazionale e al gruppo di lavoro sull'Europa sembrava doveroso presentare un documento di osservazioni e proposte per commentare questo evento.

Ricordo che il CNEL già nella Assemblea del 22 febbraio 2001 aveva espresso alcune sue osservazioni e in particolare la sua soddisfazione per la conclusione del Consiglio europeo di Nizza dal quale era risultata la famosa Carta di Nizza che esprimeva alcune esigenze fondamentali quali lo sforzo di superare l'unanimità, l'approvazione di alcuni aggiustamenti istituzionali e la proclamazione della carta dei diritti fondamentali che, scrivevamo in quel documento, era concepita proprio per attribuirle il carattere fondante di una vera e propria norma potenzialmente di carattere costituzionale. Quindi rispetto a quello schema di osservazioni del CNEL c'è una linea di continuità con questo documento che presentiamo oggi.

Quella che si terrà domani a Roma è una cerimonia, quindi c'è un clima di festa ed euforia, ma al di là di questo non dobbiamo nasconderci realisticamente, senza voler penalizzare questo clima di festa, le difficoltà che l'Europa sta incontrando in questo periodo e che dovrà superare in futuro. Quindi il documento si attiene (chi lo ha letto sicuramente lo avrà notato) ad una linea profondamente realistica. Siamo soddisfatti per tanti versi, siamo preoccupati per tanti altri. Pertanto dobbiamo anche esprimere queste nostre preoccupazioni.

Siamo soddisfatti per il metodo che è stato seguito che prescinde dalle istituzioni europee vere e

proprie e che ha affidato l'elaborazione di questo trattato costituzionale non solo alle istituzioni, alle fonti di legittimità dell'Unione ma anche alla stessa società civile che ha contribuito alla stesura di questo documento. Quindi si è utilizzato un processo decisionale molto più trasparente di quanto non sia avvenuto in passato. Questo è sicuramente un primo elemento positivo al quale seguono altri sui quali non possiamo non esprimere soddisfazione: il fatto che in un'Europa ormai allargata a 25 non era più rinviabile un trattato che rimettesse ordine nel caos normativo istituzionale che vigeva nell'Unione europea, l'integrazione della carta dei diritti fondamentali che aiuta a definire alcuni valori e a fissare alcuni principi di base dell'Unione, lo sforzo di riprogettare, aggiustare e aggiornare l'architettura del sistema istituzionale europeo.

Si è cercato di chiarire meglio le competenze e i rispettivi ruoli di Parlamento, Consiglio e Commissioni. Si è previsto un Consiglio europeo con la figura di un Presidente che dura in carica due anni e mezzo rinnovabili; questo dovrebbe garantire un minimo di continuità. Si prevede la figura di un ministro degli esteri dell'Unione e viene modificata in parte la composizione di alcune delle istituzioni centrali dell'Europa.

Accanto a questi elementi positivi rispetto ai quali il CNEL esprime piena soddisfazione, non dobbiamo nasconderci i problemi, le perplessità, le difficoltà che in futuro dovremo incontrare. Intanto, al di là della retorica e della euforia, non possiamo non ricordare che questo è un trattato, non è una costituzione, un trattato che definiamo costituzionale perché in qualche modo è fondante così come la Convenzione non è una Assemblea costituente ma è una assemblea di attori politici e sociali europei che hanno contribuito a stendere questo trattato.

Altri elementi di preoccupazione non mancano: ogni futura modifica del trattato dovrà essere adottata all'unanimità. Già questo dice qualche cosa sul fatto che non è una costituzione: le costituzioni prevedono delle maggioranze qualificate, qui non si prevedono maggioranze qualificate. Di fatto ognuno dei 25 paesi ha il diritto di veto su ogni piccola modifica che può essere proposta in futuro. Questo è un elemento sicuramente bloccante che non possiamo non rilevare, così come non possiamo non rilevare, accanto alla soddisfazione per il fatto che c'è un ministro degli esteri, il fatto che questo ministro degli esteri rischia - e probabilmente lo sarà - di essere una figura, almeno nei primi tempi, di scarsissimo rilievo e significato politico, in una Europa che non solo stenta ad avere una politica estera comune (lo vediamo per esempio nelle vicende della riforma dell'ONU) ma non riesce neppure ad avere oppure stenta e fatica ad avere una politica di difesa comune. Io ritengo che le due cose siano strettamente connesse; il criterio dell'unanimità è stato in parte corretto con il criterio della doppia maggioranza che però rispetto alle proposte della convenzione ha apportato una correzione in senso leggermente peggiorativo. Resta il fatto che ci sono ancora molte eccezioni che prevedono decisioni all'unanimità su temi importantissimi come appunto la politica estera, il problema fiscale, il problema della giustizia..

Infine un'ulteriore osservazione - e mi avvio a conclusione - è che nel corso della Convenzione si è sviluppato un dibattito, che noi abbiamo seguito relativamente sui giornali e che è stato salutare a mio avviso, riguardante i valori fondanti dell'Unione. Questo è un problema molto grosso che riguarda l'identità dell'Europa; una riflessione sull'identità europea dovrà essere sempre più approfondita man mano che l'Europa si allargherà e si amplierà. Però questa discussione ha messo in evidenza una certa difficoltà, una certa ritrosia dell'Europa a rifarsi ad una storia comune. Su questi aspetti l'Europa tende ancora a dividersi e noi riteniamo, come Commissione, che il CNEL non possa non rilevare con rammarico questo aspetto, cioè come la ricerca di un'identità comune appaia problematica e travagliata.

Il documento, come si può vedere, è un po' double face: da una parte si esprime grande soddisfazione per il passo che è stato compiuto, dall'altra però non dobbiamo nasconderci i problemi esistenti.

Per concludere mi corre l'obbligo di comunicare all'Assemblea che mi è pervenuto - io l'ho letto stamani - un documento stilato da Confindustria su questo documento che discutiamo oggi in Assemblea dove si dice che questo schema di osservazioni è condivisibile. Quindi non si preannunciano emendamenti ma si aggiungono alcune osservazioni miranti un po' ad illustrare la

posizione di Confindustria e ad integrare questo aspetto.

PRESIDENTE. Poiché a questo punto bisognerà discutere e decidere, immagino che i rappresentanti di Confindustria abbiano proposto un emendamento.

ANNIBALDI. Sono alcune osservazioni che portano tra l'altro a fare i complimenti per la relazione.

PRESIDENTE. Allora è un documento integrativo, di consenso.

Dichiaro aperta la discussione.

Ha chiesto di parlare il consigliere Frisella. Ne ha facoltà.

FRISELLA. La definizione data dal consigliere Grilli di Cortona alla cosiddetta ritrosia nel definire e nello scrivere il richiamo alla identità europea, codificata storicamente, non inventata all'ultimo momento e senza che questo trovi un suo presupposto reale al richiamo alle radici cristiane, a mio parere indebolisce una prospettiva. Questo non lo sottolineo perché possa o debba fare da pendant rispetto alla posizione islamica, così come soprattutto in questo ultimo periodo si manifesta e si qualifica. Questo non c'entra affatto, ma il richiamo alla radice cristiana era un richiamo secondo me dovuto perché così è la storia, che non è la storia di ieri ma la storia di millenni. E questa ritrosia, così eufemisticamente dichiarata dal consigliere Grilli di Cortona, in un eccesso di fair play e ottimismo, attesta semmai non tanto la qualificazione di Stati laici e quindi il richiamo alla laicità della politica, quanto il fatto che c'è una convinzione diffusa e peggio praticata che l'Unione europea si qualifichi soprattutto per la specificità degli affari e quindi per la regolazione rispetto a problemi economici ed ad altro tipo di problematiche.

Ritengo pertanto, in questo mio breve intervento, di dover riproporre, per quello che vale (ma qui non si tratta di innalzare bandiere di religione, soltanto di sottolineare un dato di fatto storico) la possibilità che nel documento questo richiamo sia formulato e fatto.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al consigliere Zolla, vorrei dire che ho letto il documento di Confindustria. Consigliere Annibaldi, lo considero una specie di dichiarazione di voto a favore; è la motivazione del voto a favore.

La parola al consigliere Zolla.

ZOLLA. Signor Presidente, condivido in larghissima misura lo schema di osservazioni e proposte che è stato qui illustrato dal collega Grilli di Cortona e quindi ringrazio lui e quanti hanno lavorato con lui per questo testo.

Devo dire che, in generale, il mio intervento voleva soltanto limitarsi a proporre due brevissimi emendamenti, ma certamente quello che è stato detto dal consigliere Frisella è molto stimolante perché richiama qui una disputa che mi pare abbia interessato largamente il nostro contesto sociale e abbia avuto anche molto rilievo sulle pagine dei giornali. Sicuramente, signor Presidente, se non fossimo in un momento in cui la contrapposizione che c'è nel paese e forse anche oltre i confini è particolarmente tesa, su questi argomenti si discuterebbe con una certa distensione. Non credo che vi sia qualcuno che può negare che nella storia dell'Europa la presenza della cultura e della religione cristiane ha una valenza di qualche rilievo. Indubbiamente però, in un clima come quello attuale, non si può avviare un discorso di qualche serenità perché non si riuscirebbe sicuramente ad incidere nel contesto della volontà di chi poi trae le conclusioni. Certo accanto a quella che è la valenza della cultura cristiana, non possiamo dimenticare che, per esempio, sul piano dei diritti di libertà noi siamo sicuramente figli dell'Illuminismo e quindi di una componente diversa. Ripeto, tutto questo si supererebbe in un contesto normale; in questo contesto, mi pare difficile che il dibattito possa trovare una giusta composizione.

Detto questo, signor Presidente, torno alla ragione prima dell'intervento per proporre due brevi emendamenti: il primo di questi si riferisce al punto 8, a pagina 2, del documento, laddove

l'estensore rileva che ogni futura modifica è come una nuova ratifica da parte di tutti. Questa è un'affermazione verissima; io vorrei introdurre un inciso che dica: "in mancanza di diverse e auspicabili procedure" in modo che in un futuro non troppo lontano si possa anche prevedere come questo trattato possa essere integrato o modificato senza che questo comporti una procedura di vera e propria nuova ratifica.

Il secondo emendamento che vorrei introdurre riguarda il punto 15, a pagina 3, laddove si dice che il CNEL auspica che i soggetti che hanno portato a conclusione la stesura del trattato si impegnino ancora in futuro in favore di un ulteriore miglioramento del funzionamento dell'istituzione europea. Io vorrei che per il breve periodo, cioè per il periodo immediatamente successivo alla firma del trattato a Roma, fosse espresso l'auspicio di un'urgente ratifica da parte di tutti gli stati membri in modo che si possa, anche attraverso questa urgenza, verificare la volontà di convergere sulla carta di principi comuni.

È chiaro che qui il discorso va ad ampliarsi perché bisognerebbe chiedersi che cosa comporterebbe la mancata ratifica di un trattato da parte degli stati che magari lo hanno sottoscritto a livello di governo ma poi a livello di popolo lo disconoscono, poiché la sovranità è del popolo. In generale questo potrebbe comportare delle conseguenze che però in questa sede non credo di poter valutare.

Consegno questi emendamenti scritti al relatore in modo che possa, se crede, tenerne conto.

Infine desidero dire che indubbiamente in questo trattato vi sono principi e valori che sono propri più di una costituzione che di un trattato, però bisogna pur riconoscere che qui siamo ancora lontani da uno schema di vera e propria costituzione perché, come ha detto qualche costituzionalista che è stato anche padre di questa elaborazione, qui è nato più maschio che femmina.

Detto questo, signor Presidente, credo di poter concludere formulando l'augurio e la speranza che la firma di domani avvii un rilancio dell'Unione europea che da qualche tempo, da diversi anni sembra ormai un po' seduta perché sembra che all'Europa degli ideali e delle convinzioni che era dei padri fondatori si sia un po' sostituita l'Europa delle convenienze.

PRESIDENTE. Io sono stato invitato alla firma domani, non so come ci si potrà arrivare. La parola al consigliere Gualaccini.

GUALACCINI. Signor Presidente, dico subito che condivido l'impostazione del documento di cui è stato relatore il professor Grilli, soprattutto per il suo realismo, cioè per il fatto che esprime soddisfazione per alcuni aspetti e preoccupazione per altri. Mi permetto solo di fare un'osservazione per quanto riguarda uno dei punti che anche gli interventi di coloro che mi hanno preceduto hanno trattato. Per quanto riguarda il punto 14, comma c), relativo all'evidente difficoltà dell'Europa a rifarsi ad una storia comune, ripeto, condivido quanto è stato detto negli altri interventi ed in questa materia il mio pensiero è chiaro. Io penso che la storia comune d'Europa sia innanzitutto nelle sue radici giudaico-cristiane, ma non è questo l'oggetto del mio intervento. Lungi da me la volontà di riaprire un dibattito che non ha trovato sbocchi in Europa e penso che difficilmente li troverebbe al CNEL. Mi permetto però di dire questo: su questa evidente difficoltà dell'Europa a trovare riferimenti ad una storia comune, il CNEL potrebbe pronunciarsi. Alla fine del punto c) parliamo di evidente difficoltà a rifarsi ad una storia comune da cui trarre le tradizioni di riferimento e l'identità comune dell'Europa. Il trattato non ha risolto questo punto. Noi ne prendiamo atto senza giudicare. Io credo che si potrebbe aggiungere (e questo è l'emendamento che propongo) che il trattato non ha risolto questo punto e il CNEL non può non sottolinearlo con rammarico. Mi sembra un emendamento condivisibile che non entra nel merito di quali sono le radici e di qual è la storia comune, ma dice solo che la difficoltà ad individuarle da parte dell'Europa non è un aspetto positivo. Siamo rammaricati che l'Europa non sia riuscita ad identificare una storia e una tradizione originante comune. Quindi propongo questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Napoleone. Ne ha facoltà.

NAPOLEONE. Verso la fine di marzo 2003 il Consiglio europeo ha preso la decisione del trattato più o meno così come lo conosciamo, mentre la ratifica ufficiale avvenne, sotto la presidenza italiana, a metà giugno. Il trattato risente, a mio avviso, dei tragici avvenimenti dell'11 settembre a New York e Washington, e degli avvenimenti che sono accaduti due settimane prima dell'11 marzo a Madrid.

Un trattato è sempre il risultato di un compromesso; ritengo che non debba essere stato facile ordinare più di 400 articoli.

Lo schema di osservazioni e proposte elaborato dai colleghi della settima Commissione ed esposto dal consigliere Grilli è largamente condivisibile. Certo il compromesso porta sempre con sé un po' di delusione o di soddisfazione a seconda che l'obiettivo che ci si era proposti risulti più o meno condiviso e accettato dagli altri. Però il mancato riferimento alle radici cristiane (articolo 14, lettera c) del documento) dell'Europa nel campo della Costituzione non è il risultato, signor Presidente, di un compromesso, ma di un pregiudizio. Si è trattato di una rimozione tout court di tutto quanto è considerato non politicamente corretto; una rimozione di coloro che, portatori di un pensiero triste, vogliono imporre il relativismo dei valori come pensiero unico, unitamente ai propugnatori di un individualismo libertario che pretende che venga riconosciuto il diritto ad ogni inclinazione, ad ogni scelta, ad ogni comportamento individuale. Il mio rammarico nasce da questa pretesa totalizzante di tenere fuori e di creare quasi un arco costituzionale europeo del pensiero politicamente accettabile, sì da escludere la memoria, la storia, la realtà, il ruolo che il cristianesimo ha avuto ed ancora oggi svolge.

Lo schema di osservazioni e proposte, al punto 18, auspica giustamente un rafforzamento del modello sociale europeo. Ma, signor Presidente, che cosa è questo modello sociale europeo? La democrazia, i diritti umani, il progresso sociale non avrebbero mai trovato il modo di realizzarsi se non avessero incontrato un terreno disponibile ad accoglierlo. Senza il cristianesimo non sono né storicamente né eticamente comprensibili né concepibili l'umanesimo, lo stesso illuminismo, l'uguaglianza, la libertà, così come noi oggi la affermiamo e la auspichiamo.

Domani, nella forma solenne del trattato, verrà celebrato a Roma un evento che, come si ricordava, rievoca un po' quello che avvenne 50 anni fa, con il battesimo dell'Europa. Basterebbe ricordare però che fra i padri fondatori di questa Europa, ben due uomini, uno, l'italiano De Gasperi e l'altro Shuman, attendono l'iter ecclesiastico per essere proclamati e innalzati agli onori degli altari. Basterebbe anche sottolineare... (interruzioni)

PRESIDENTE. Abbiate pazienza; siccome non abbiamo posto limiti alla durata degli interventi, ascoltiamo il consigliere che sta esponendo il suo pensiero. Poi risponderemo tutti ai diversi interventi.

NAPOLEONE. Basterebbe ricordare che il 2004 non ricorda il censimento degli abitanti dell'impero romano fatto dall'imperatore Augusto. Un po' più di coraggio, signor Presidente, e un po' meno di pregiudizi nel riconoscere le nostre radici non guasterebbero.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Maciotta. Ne ha facoltà.

MACIOTTA. Devo confessare, Presidente, che non sono appassionato dalla discussione sul preambolo nel quale probabilmente, se volessimo approfondire, si potrebbe trovare lo spazio per la filosofia greca, per il diritto romano, per la traduzione della cultura e della filosofia araba di Averroè, per la gloriosa rivoluzione inglese del '600 e per la rivoluzione francese del '700. Il tentativo che fu fatto in Parlamento e nella Convenzione per trovare una sintesi di questi valori è stato complicato. Non credo che possiamo risolvere questo problema né a senso unico né con non chalance. Insistere su questi temi svilirebbe il senso del documento che la settima Commissione ha elaborato.

Io invece credo che valga la pena di porsi un problema che ha ripreso il consigliere Zolla e che d'altra parte era stato illustrato dal relatore. Il trattato era necessitato, il quadro istituzionale della precedente Europa già funzionava male con l'Europa a 15 ed era impraticabile con l'Europa a 25. Quindi, come si dice nel documento, era necessaria una sorta di restyling dell'architettura istituzionale. Però ci sono problemi ulteriori che sono quelli sottolineati dal relatore. C'è la difficoltà a far funzionare questo nuovo meccanismo con una procedura di ratifica e di assunzione che comunque richiede una ripetizione di singole decisioni nazionali e quindi una sostanziale unanimità di 25 Stati membri, in condizioni assolutamente diverse. Vorrei dire che questo problema si pone, prima ancora che per le correzioni che, come sempre avviene in procedure così complesse, si riveleranno indispensabili, soprattutto quando si procederà all'attuazione del nuovo trattato, già nella fase di partenza. Credo che non dobbiamo sottovalutare i rischi che la ratifica sia difficoltosa. Dico questo perché, ad esempio, per alcuni referendum che sono annunciati, non è certo che si arrivi ad un esito positivo.

Il rischio di un blocco prima della partenza è reale e questo rischierebbe di far esplodere le contraddizioni di un sistema che non è più facilmente revocabile. Nel frattempo sono avvenute tante cose; non siamo nella situazione di 25 anni fa, siamo in una situazione in cui ci sono 15 paesi unificati da un'unica moneta, in cui ci sono regole comuni. I problemi che ha posto, ad esempio, il commissario Monti in una recente intervista ci sono tutti. Allora mi permetto di insistere e di sottolineare il significato dell'emendamento presentato dal consigliere Zolla che, con le dovute cautele, introduce un'ipotesi che si muove, se ho ben capito, nella linea indicata da Monti: cioè trovare un'eventuale possibilità, già nella fase di preratifica, di far funzionare il meccanismo almeno per coloro che sono d'accordo.

La questione è complicata e mi rendo conto di tutte le difficoltà perché fra le adesioni in dubbio ci sono quelle di Stati non marginali. Però credo che questa preoccupazione potrebbe ulteriormente arricchire il nostro documento. In sostanza sono intervenuto per sostenere la proposta di integrazione fatta dal consigliere Zolla, magari eventualmente riformulata dal relatore secondo la logica del documento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Costa. Ne ha facoltà.

COSTA. Apprezzo e condivido la redazione del documento che ci ha sottoposto il consigliere Grilli. Volevo solo fare alcune brevi riflessioni ed avanzare una piccola proposta di modifica. Mi riferisco alla proposta suggerita dal consigliere Zolla.

La prima riflessione – e chiudo subito su quello che è stato finora l'oggetto del dibattito sulle radici cristiane – è che secondo me una cultura laica e matura sarebbe stata in grado di riconoscere serenamente le radici religiose, filosofiche e culturali, quelle dette anche da altri colleghi, che hanno segnato e dato un segno definitivo all'Europa. Questa è una mia personale convinzione e credo che sia stata un'occasione persa. Pertanto più che forse esprimere il rammarico del CNEL, che probabilmente pare un po' improprio come dizione, sarei d'accordo su un'aggiunta del genere: "come sarebbe stato auspicabile". Questo riferimento ha una sua capacità di riconoscersi ed in un certo senso di presentarsi anche agli altri paesi che si accorgono di quelli che sono segni che hanno portato poi a quel fondamento di valori umani, di diritti civili e politici e di modello sociale che si è ancora a dei valori e non è agnostico.

Detto ciò, amerei che nel primo comma fosse inserito, perché il passaggio non mi sembra indifferente per il CNEL, un riferimento all'importanza che questo trattato venga approvato e ratificato a Roma, in Campidoglio, cioè nella sede storica in cui fu firmato il trattato del 1957. Mi sembra che questo sia un dato che il CNEL dovrebbe sottolineare con particolare enfasi.

Terza questione: il ministro degli esteri. Diceva il relatore che il ministro degli esteri ha poteri ridotti. Attenzione, questo non significa che si prevedono poteri ridotti per il ministro degli esteri; il problema è quello della inadeguatezza della politica estera europea. Allora sarei a favore intanto di una spiegazione migliore di questo passaggio, dicendo magari: "a causa del fatto che non si è

proceduto al superamento del voto all'unanimità per la politica estera", perché questo è il dato di debolezza del ministro degli esteri. In secondo luogo sarebbe stato auspicabile — e purtroppo pochissime voci lo hanno detto in questo dibattito, non oggi ma in questo ultimo anno soprattutto — prevedere (e non capisco perché non siano stati più audaci i costituenti europei) nel trattato che si arrivi alla indicazione di un seggio unico in sede di rappresentanza ONU. Questa secondo me è stata una debolezza politica molto grave nel momento in cui si impostava la carta fondativa dell'Unione europea. Se fin dall'inizio ci fosse stata una battaglia per ancorare nella carta costituzionale europeo un seggio europeo come proiezione di quella politica estera, si sarebbe reso un doppio servizio anche alla causa internazionale. Non so se questa proposta è troppo audace, comunque rimane come dichiarazione di voto.

Infine un punto che mi piace sottolineare solo come dichiarazione di voto (rassicuro i colleghi, nessun inserimento della parola donne, mi si guarda sempre male quando parliamo di questo) è che ci troviamo assolutamente soddisfatte come cittadini europei. Credo che sia assolutamente importante sottolineare un passaggio straordinario che forse abbiamo considerato un po' poco: nel trattato costituzionale europeo del '57 le donne erano riconosciute pari soprattutto con riferimento alla parità salariale. Questa era l'unica parità che veniva individuata e secondo me era legata più alle esigenze di contrastare la concorrenza sleale in termini di costo del lavoro che a grandi principi universalistici. Oggi le donne sono equiparate nella costituzione europea esplicitamente sia come cittadini con piena parità di diritti e di doveri e con il riconoscimento dei valori fondamentali della persona umana sia rispetto al principio esplicito del divieto di ogni forma di discriminazione. Questa sottolineatura mi sembra molto importante in un momento così solenne.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Perasso. Ne ha facoltà.

PERASSO. Io volevo solo intervenire per pregare i colleghi di non introdurre in questo dibattito la questione del rammarico né con rammarico né con altro, perché qui chiaramente attraversiamo una tematica trasversale che investe le coscienze di tutti noi. Giustamente alcuni di quelli che mi hanno preceduto hanno ricordato come a fianco delle radici giudaico-cristiane si potrebbero ricordare le tradizioni della Grecia, si potrebbe ricordare quanto dobbiamo all'illuminismo e quanto dobbiamo anche alla stessa rivoluzione francese. Non possiamo dimenticarci che la nostra bandiera è la bandiera di Parigi che reca solo il colore verde al posto del blu. Questo mi sembra che induca anche ad una certa perplessità sul ritornare su certi argomenti che sono stati oggetti di ampi dibattiti che investono le coscienze. Quindi sarei contrario a qualsiasi forma di emendamento che alteri il testo che il nostro relatore ci ha proposto per quanto riguarda il preambolo.

Per quanto concerne invece i contenuti, sono perfettamente d'accordo con la proposta del consigliere Zolla alla quale mi sembra che si siano associati molti altri colleghi per rafforzare, per quanto possibile, la spinta verso un reale processo politico unitario che sta timidamente iniziando con tutte le perplessità che si avranno sugli eventuali referendum.

Un'osservazione solo logica: la conclusione del CNEL mi sembra un po' debole. Soprattutto riterrei che vadano quanto meno invertiti i punti a) e b), non tanto per la considerazione sul modello sociale europeo che condivido in pieno quanto per un problema di genere e di specie. Il genere è il processo politico di unificazione e la specie è l'importantissimo modello sociale europeo che noi tutti condividiamo e sosteniamo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Pillitteri. Ne ha facoltà.

PILLITTERI. Ho particolarmente apprezzato lo sforzo che è stato compiuto nel sintetizzare, nella forma che ci viene proposta, un dibattito lungo, difficile e travagliato che ha coinvolto direi non solo le forze sociali operanti in Europa ma in modo particolare e specifico gli Stati. Convengo

anche io con tutte le richieste di rafforzamento rispetto alla necessità e alla utilità di accelerare i tempi delle approvazioni, quindi condivido l'emendamento Zolla.

Al punto c), del comma 14 devo dire che il tema del preambolo è stato posto ed è stato discusso. Qui si dice: la discussione sui valori fondanti dell'Unione, al di là degli esiti raggiunti nel documento finale, testimonia un'evidente difficoltà a rifarsi ad una storia comune da cui trarre le condizioni di riferimento alle identità comuni d'Europa. In altre parole, qui il problema non è stato ignorato, anzi è stato posto. Nel momento in cui è avvenuto questo, ha ragione chi dice che non possiamo non dire nulla. Noi testimoniamo una realtà. Anche secondo me il termine rammarico non è molto valido per il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, quindi proporrei di dire che il CNEL esprime un parere non positivo su questo punto. Nel momento in cui dichiariamo che questo dibattito esiste e che ad esso non è stata data una conclusione, diciamo che secondo noi questo non è un fatto positivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Vanni. Ne ha facoltà.

VANNI. Condivido il modo in cui è stato redatto il documento che ha soprattutto tentato di valorizzare alcuni punti che consentano all'Europa a 25 di potersi governare. Indubbiamente, come in ogni compromesso, ci sono cose che si accettano più volentieri di altre, ma, come giustamente conclude il documento stesso, dobbiamo riconoscere che è stato compiuto un miracolo storico nel redigere questo testo della costituzione.

Indubbiamente, come in parte rilevava Pillitteri, il punto c) già accenna ad una mancata soluzione nel preambolo intorno ai problemi dei valori fondamentali dell'Unione. Credo che se in questo momento il CNEL dovesse dire qualcosa in più, soprattutto per il suo ruolo e la sua composizione, obiettivamente non aiuteremmo nemmeno la discussione che dovremo affrontare fra poco rispetto ai problemi della ratifica e quindi dei referendum o delle decisioni dei vari Parlamenti. Credo che su questo problema forse qualcosa di più dovremo dire. Credo che tutti capiamo che in alcuni paesi si affermasse un referendum non confermativo della nuova costituzione, l'Europa si troverebbe in difficoltà enormi. Quindi non solo sono favorevole all'emendamento Zolla, ma credo che forse dovremo dire di più e cioè che un paese che non approva la costituzione non rimane nell'Europa dei 25. Credo che questa sia l'affermazione di maggiore forza che possiamo esprimere.

So che sono stati incaricati una serie di giuristi per vedere come uscire da una situazione di questo tipo e forse se si trattasse di problemi minori potrebbe anche essere trovata una soluzione che riguarda solo la maggioranza dei paesi. Ma qui specialmente per un paese come la Francia il risultato del referendum potrebbe essere veramente paralizzante per l'intera Europa. Credo che se si cominciasse a dibattere il problema che chi non accetta questa costituzione si chiama fuori, forse in alcuni paesi questa minaccia potrebbe avere un certo peso. Spetta al relatore studiare la forma per esprimere questo concetto nel modo migliore, ma secondo me questo è il problema sul quale in questo momento si sta discutendo soprattutto in quei paesi che certamente sono europeisti ma che hanno altri tipi di problemi interni e che possono creare situazioni che farebbero saltare l'intera Europa.

PRESIDENTE. Vorrei far presente che prima ancora di studiare come esprimere questo concetto, bisogna decidere se dirlo o meno, dato che si tratta di una questione complessa. L'autoesclusione, per di più realizzata su proposta di terzi, è una cosa un po' complicata. Ha chiesto di parlare il consigliere Minelli. Ne ha facoltà.

MINELLI. A me sembra che la lettera c) del punto 14 vada bene così come è, anche se sinceramente non possiamo andare oltre questa testimonianza. Il fatto che i rappresentanti degli Stati che hanno definito la proposta di costituzione non siano riusciti a trovare un accordo su questo punto secondo me indica non tanto la difficoltà di rifarsi ad una storia comune, che obiettivamente abbiamo, quanto la difficoltà a dire quale storia, perché sappiamo che la storia per l'Europa è

segnata da grandissimi scontri che hanno riguardato anche gli ambiti religiosi. Non voglio parlare degli albigesi, ma basterebbero pochi esempi. Nell'ambito delle stesse scelte religiose ci sono stati scontri e storie sanguinosi: ci sono state la riforma e la controriforma. Secondo me invece, la storia comune europea è segnata profondamente, proprio se ci richiamiamo ad una delle dimensioni importanti per la storia dell'uomo, a grandissime differenze. Soltanto sottolineando l'esigenza di un futuro comune, profondamente legato ad un trattato che deve essere laico nelle sue condizioni, riusciremo a superare le tante differenze che hanno connotato la storia comune dell'Europa. Ecco perché si tratta, secondo me, di prendere atto di questa situazione che non significa assolutamente trascurare l'importanza di alcune scelte di valori. Non mi sembra però il caso di insistere su un elemento che sappiamo essere stato un elemento che divideva. Per quale motivo dovremmo, a questo punto, insistere su un elemento di divisione invece che pensare ad un percorso... (interruzione).

Non parlo di divisione fra noi. Sto dicendo che i punti di divisione stanno nella storia. Per questo secondo me la formula che è stata trovata è più che soddisfacente.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al consigliere Grilli di Cortona per rispondere alle questioni di merito che sono state poste, perché poi alla fine dobbiamo concludere, vorrei fare un'osservazione di metodo e di merito. Noi siamo arrivati oggi a questo documento non perché ci siamo messi ad esaminare un trattato internazionale. Prima che si trovasse l'accordo sul trattato, avevamo dibattuto a lungo su quello che volevamo per l'Europa. Avevamo scritto un nostro documento che abbiamo spedito in tutta Italia. In tale documento non c'è traccia del preambolo, non esiste come argomento. Quindi ora ci troviamo a discutere su questo tema in una sorta di rimbalzo di discussioni che ci sono state in altre sedi, con il rischio di apparire, attraverso le nostre convinzioni, come soggetti disposti agli schieramenti: laicismo e fede.

(..) Laicismo e integralismo.

PRESIDENTE. No, è come se dando testimonianza delle nostre convinzioni, automaticamente replicassimo in piccolo, in questa sede, a quello che è avvenuto in altra sede e che poi non ha avuto questo carattere di sostegno o di ostilità verso la fede religiosa dell'uno o dell'altro.

Io non ho fatto obiezioni quando ho letto il documento. Non ho partecipato ai lavori, quindi non ho ritenuto di dover esprimere un parere sul lavoro degli altri. Però se fosse dipeso da me, non avrei scritto la lettera c) del punto 14. Non ho capito perché c'è, però ne ho preso atto e ho ugualmente preso atto che era stata usata una terminologia che non è prevaricante, per così dire, per qualcuno o conciliante per altri. E' una terminologia che si riferisce ad atti che hanno compiuto altri ma per i quali si constata l'impossibilità di trovare una soluzione su uno dei punti che ha fatto discutere a lungo i partecipanti alla convenzione.

Dato che sono un sostenitore totale della libertà di intervento, anche quando ognuno di noi può considerarla fuori tema, siccome siamo tutti persone con esperienza e responsabilità sappiamo che ogni tanto si usa qualche parola che suscita non solo incomprensione ma anche una certa attenzione. Si esprimono giudizi su prevaricazioni, su pregiudizi a distanza, dall'alto. Qualcuno magari conosce ed è amico da trenta anni di qualcuno che quelle cose le ha fatte nella discussione sul trattato costituzionale. Io potrei citarne uno, che è amico mio da trenta anni: Giuliano Amato. La sola idea che sia vittima di pregiudizi o addirittura promotore di pregiudizi è una cosa che appartiene alla fantascienza.

La lettura che dobbiamo dare, per evitare che anche fra noi si creino delle incomprensioni, è laica, cioè nel senso di rispetto dei valori in cui ciascuno crede, a cominciare da quelli religiosi; laica quindi nel senso di distaccata dal fatto specifico, da ciò che è avvenuto, da come si sono prodotte certe situazioni e dai risultati che si sono raggiunti.

Noi abbiamo un testo nel quale, per quanto speravamo che avvenisse, abbiamo detto: meno male che è avvenuto, per altre parti che speravamo ci fossero e che non ci sono state, diciamo: purtroppo

non ci sono, speriamo che ci siano in seguito. Questo è l'unico metodo di giudizio che si basa su analisi che abbiamo fatto ed approvato tutti. E' come quando esaminiamo il documento di programmazione economica e finanziaria; quello diventa il metodo di giudizio su tutti i documenti successivi, compresa la finanziaria. Noi sull'Europa abbiamo discusso a lungo e abbiamo un nostro documento. In questo documento che ci consente di formulare giudizi positivi e giudizi negativi è stato inserito un punto c) che inizialmente non era stato previsto. E' stato introdotto con una certa formulazione. Ho espresso il mio punto di vista in proposito, però ho preso atto che questo punto esiste. C'è l'accordo della commissione e personalmente non discuto, anche se non l'ho compreso. Se cominciamo a scrivere giudizi di merito su ciò che manca nel punto c), cioè il riferimento alle radici giudaico-cristiane o alla negatività per la scarsa sensibilità religiosa, se entriamo in questo ambito, quel documento possiamo lasciarlo da parte.

Noi dobbiamo parlare di altro. Per noi si aprirebbe un altro tipo di discussione e quel documento diventerebbe insignificante perché parla di contenuto. Qui si parla di un'altra cosa che riguarda i rapporti di ciascuno di noi con gli altri. Sono argomenti delicatissimi. Quindi su questo punto vi invito alla massima cautela, altrimenti la lettura dei contenuti del documento diventa superflua.

GRILLI DI CORTONA. Devo fare un paio di considerazioni che vanno interpretate in chiave di pompieri, non di chi vuole gettare benzina sul fuoco. Vorrei chiarire un punto perché questo è emerso dalla discussione. Quando ho parlato di ritrosia dell'Europa a ritrovarsi sulla storia, ho detto questo e nulla di più. Non mi riferivo alle radici cristiane in particolare. Qui non si parla di radici cristiane, il termine non è stato assolutamente evocato. C'è una difficoltà dell'Europa a ritrovarsi e a ritrovare nella sua storia gli elementi fondanti di una sua identità. Questo è un dato di fatto che è emerso nella discussione sul preambolo.

Detto questo (chi mi ha sentito parlare di queste cose sa come la penso) ritengo che le costituzioni non dovrebbero avere preamboli. Ho un'idea delle costituzioni come di documenti secchi, asciutti che descrivano l'architettura istituzionale del sistema. Le costituzioni nascono per chiarire, mettere per scritto quali sono i diritti degli individui e degli attori sociali e politici di un certo assetto statale. Questa è l'origine. Oggi purtroppo si ha delle costituzioni una concezione come se fossero grandi documenti programmatici e propagandistici, il che fra l'altro le svilisce profondamente. Questo è un primo punto.

Un secondo punto è il seguente: le radici dell'Europa sono tante. Io sono convinto che fra queste ci sono anche quelle cristiane, ma non ci sono solo quelle. Il rischio di un elenco è che sia incompleto. Comunque rischieremmo di tralasciare qualcosa. Quindi su questo punto ritengo che si sia fatto bene a rinunciare all'elenco. Però la discussione c'è stata - questo dobbiamo dirlo - ed ha espresso una difficoltà, un disagio dell'Europa. Fra l'altro si fanno dei paragoni fra la convenzione europea e la convenzione americana che ha portato alla costituzione americana di fine '700, ma sono due cose completamente diverse. Quella era un'Assemblea costituente con gli stati che erano molto più omogenei e che soprattutto non avevano alle loro spalle secoli di guerre fra stati nazionali che è difficile superare.

Ora, si può anche cancellare il punto c), però ritengo che questo sia per l'Europa un problema che sta a monte di tutto, ma che, se vogliamo, spiega le difficoltà che l'Europa ha nel trovare una politica estera comune. C'è poco da fare: la politica europea comune non si trova. Per questo poi alla fine questo punto c), anche se formulato in questo modo generico, sembrava importante.

Concludo il discorso e vengo agli emendamenti. Intanto concordo con gli emendamenti del consigliere Zolla. Mi sembra che ci sia anche un sostanziale consenso in aula, quindi sarei per accoglierli. Ho qualche problema su altri emendamenti, nel senso che a me personalmente sembrano ripetitivi di cose che in realtà già si dicono. Per esempio, condivido perfettamente quello che ha detto la consigliera Costa, però l'unanimità che si è deciso di prevedere per le decisioni in politica estera non è la causa ma la conseguenza. Noi lo diciamo in questo documento: non vorrei alla fine aggiungere frasi che ripetono quello che è già detto sopra. Quando diciamo che il nuovo ministro degli esteri rischia di essere una figura di scarso rilievo e significato e che potrà svolgere

un ruolo istituzionale di primo piano solo se l'Europa riuscirà a costruirsi una comune politica estera e di sicurezza, a me pare che si sia detto tutto. Possiamo anche aggiungere una frase, però secondo me alla fine si appesantisce il testo. Quindi sarei per lasciare le cose come stanno perché a me piacciono i testi abbastanza asciutti, altrimenti rischiamo di fare delle sbrodolature.

Sono d'accordo con la proposta fatta, ora non ricordo da chi – e me ne scuso – di invertire i punti a) e b). Lo si può fare senza con questo alterare il significato del documento.

Ho qualche perplessità, anche se condivido del tutto il suo intervento, in merito alla proposta emendativa, peraltro generica ma pesante, del consigliere Vanni. Lo ringrazio, ma non posso non comunicare le mie perplessità nel senso che mi chiedo che cosa succede se uno Stato non ratifica il trattato costituzionale. Io sinceramente non lo so. Ci sono delle incognite. Qualcuno dice: si pone fuori dall'Europa. Ma sicuramente è anche vero che si metteranno in atto dei meccanismi per tentare di recuperare questi stati. Ora, che il CNEL – sottolineo: il CNEL – dica con una frase che chi non ratifica è fuori dall'Europa a me pare un po' pesante, un po' al di fuori del nostro ambito. Mi pare che il testo che abbiamo scritto, integrato con gli emendamenti del consigliere Zolla, che appesantiscono il punto e gli danno forse il rilievo che prima non aveva, vada bene.

Per quanto riguarda l'emendamento Gualaccini-Pilitteri, che riguarda il punto c), secondo me che si introduca una frase (al di là del termine "rammarico" che è stato trovato lì per lì) non cambia molto le cose. Vorrei ricordare che il punto c) è l'ultimo punto di un elenco che fa parte del paragrafo 14. Diciamo che è il comma c) dell'articolo 14. In questo articolo diciamo che il CNEL non si nasconde i limiti che il trattato presenta e non intende affatto sottovalutare le difficoltà e gli ostacoli che essi potranno creare nel futuro. Quindi l'opinione del CNEL sul punto c), a mio avviso è chiara, nel senso che questo punto è visto come un problema e come un ostacolo. Non vorrei che, aggiungendo una frase, che peraltro posso anche condividere nel merito (chi mi conosce lo sa) si alterasse una prospettiva di consenso sul documento stesso, anche perché mi dovete dire quale frase introdurre. Inizialmente l'emendamento diceva che il CNEL non può non rilevare con rammarico. Comunque, tutto sommato, insisterei sul fatto che alla fine queste righe dicono quello che si intende dire.

PRESIDENTE. In un certo senso c'è una preghiera esplicita al consigliere Gualaccini di ritirare l'emendamento.

GRILLI DI CORTONA. Nel senso che quello che il consigliere Gualaccini dice c'è già nel documento, quindi secondo me appesantisce il testo e basta.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Costa.

COSTA. Solo per chiarezza, per quanto riguarda le mie proposte. Intanto alcune erano sottolineature di interpretazione. Però vorrei essere più precisa. Io non ho detto soltanto, appesantendo il testo che sicuramente è chiaro, una cosa che faceva riferimento alla politica estera; ho detto semplicemente che è vero che c'è un indirizzo generale nella relazione in cui si dice che il ricorso alla maggioranza dei voti è troppo ridotto rispetto a quanto sarebbe auspicabile. Però a me sembrava importante (il relatore lo considera un appesantimento, personalmente non la penso così), che nell'ambito della questione grandissima, che giustamente merita un punto specifico, rappresentata dalla politica estera, fosse messo in rilievo che la debolezza del ministro degli esteri non deriva tanto e solo dal fatto che non c'è una politica estera europea, ma anche dal fatto che su questo argomento, che è fra i più discussi, non si è voluto il voto a maggioranza. Mi permetto soltanto di dire che in quella fattispecie questa precisazione forse non è ridondante, ma è un elemento specifico del perché il ministro degli esteri europeo nasce zoppo.

In secondo luogo avevo fatto un'ulteriore sottolineatura, che mi rendo conto forse non può essere accolta in questo momento, sul fatto che si è persa l'occasione di individuare nella costituzione

europea il testo del seggio unico europeo all'ONU. Sottolineo questo punto come dichiarazione di voto perché non lo ritenevo superfluo.

In terzo luogo, non ho avuto la risposta sul problema di Roma che per me non è superfluo. Non è solo un fatto geografico.

Infine, per quanto riguarda la spiegazione che il consigliere Grilli ha dato sul punto c) dell'articolo 14, pur avendo proposto come sarebbe stato auspicabile, un riferimento generale, come io ho fatto, alla capacità di ricostruire le storie e le filosofie, posso tranquillamente ritirare l'emendamento, ritenendomi soddisfatta della sua risposta.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Frisella.

FRISELLA. Vorrei precisare che, almeno per quanto mi riguarda, il mio intervento era talmente pacato da non suscitare alcun richiamo né all'integralismo né a storie antiche. Per la verità ne ricordo solo una, cioè a dire la sconfitta dei musulmani a Granada. Poi tutto il resto della storia d'Europa è stato contrassegnato da centinaia di guerre di potenza, anche di religione, il cui esito finale sappiamo essere stato quello per cui i cattolici sono rimasti tali, alcuni sono diventati ugonotti, altri sono diventati protestanti, altri ancora sono diventati orangisti. Senza allungare il discorso, alla fine la famiglia comune era quella del richiamo cristiano. Per questo non mi sta bene che si irrida ad alcune considerazioni fatte dal consigliere Napoleone. Sta di fatto che qui non c'è da offendere nessuno.

Ciò detto, annuncio che sostengo e quindi faccio mia la proposta del consigliere Pillitteri o Gualaccini perché il fatto di non poter usare il termine rammarico o qualche altra formulazione significa non prendere atto di una condizione esistente. Il mio discorso è solo di questo. Qui non stiamo ragionando di principi; me ne guardo bene, perché non avrebbe senso al CNEL. Il rammarico può essere maggiore per uno che per un altro, però lo stato di fatto fotografiamolo per quello che è perché la discussione c'è stata.

PRESIDENTE. Dico sempre che parliamo con pacatezza, fermo restando che nessuno ha fatto del sarcasmo sull'intervento del consigliere Napoleone; sono stati espressi dei giudizi, ma qui di sarcasmo non ne fa nessuno, perlomeno non l'ho sentito fare da nessuno.

Qui dobbiamo avere chiaro un punto perché ho l'impressione che questa discussione stia diventando strana. Forse non pensiamo alla stessa cosa, quando parliamo dello stesso titolo, o per altre ragioni. La questione non ha nulla a che fare con la fede, ma è politica. La questione è: come si costruisce una costituzione, se della costituzione devono fare parte preamboli morali, civili, religiosi eccetera oppure non debbono farne parte. Questa è stata la discussione e sappiamo perfettamente che dietro ad essa c'è un termine preciso citato da tutti e cioè le radici giudaico-cristiane dell'Europa. In Europa è stata raggiunta una soluzione forse obbligata, forse compromissoria, in cui questo termine non compare. Allora si tratta di sapere se quel punto mancante della costituzione che prima non avevamo mai preso in considerazione ci divide oppure è un punto che non impedisce un voto unitario.

La situazione rischia di diventare kafkiana. Io sono cristiano e cattolico, cresimato e battezzato prima che voi nascesti e a me non crea nessun problema il fatto che non ci sia nessun preambolo. Allora che cosa sono? Io mi posso dividere o posso assistere ad un voto di divisione su una presunta questione di sensibilità sul fatto che ci sia o meno questo riferimento alla fede, alla storia, alle radici dell'Europa? E' su questo punto che si fonda il dibattito fra noi?

Nel primo documento, tanto per essere chiari, dato che questo è il terzo documento, questo riferimento non c'era. Ora è stato inserito il punto c) che prima non c'era. Non so neanche perché è stato inserito, pur pensandola in un certo modo. Allora noi apriamo la discussione sul modo in cui vota ciascuno di noi rispetto a questo punto, perché manca una parola o perché ce n'è una di troppo? Non vorrei essere io questa volta ad usare parole sbagliate, ma è una cosa che nessuno riuscirebbe a capire.

Credo che il consigliere Grilli di Cortona abbia dato tutte le risposte ai temi posti. Io ho rivolto una richiesta al presentatore dell'emendamento, consigliere Gualaccini, dopo le risposte, affinché ritirasse il suo emendamento. Hanno risposto in tanti meno lui; quindi aspetto la sua risposta, dopodiché dobbiamo concludere questa vicenda.

PATRIARCA. Vorrei parlare anch'io.

PRESIDENTE. Di solito c'è una procedura. Si fanno delle proposte, il relatore ascolta e risponde ai consiglieri. Non si può riaprire la discussione sulle risposte, altrimenti questo è ancora un altro dibattito. Dobbiamo darci delle regole.

PATRIARCA. Mi scusi, presidente, perché questo tocca anche i livelli personali. Non possiamo ridurre questa questione alle scelte personali. Si tratta di questioni molto serie.

PRESIDENTE. Stiamo parlando di come si organizzano i lavori dell'Assemblea. Se vogliamo riaprire il dibattito, io sono pronto a proporre all'Assemblea la riapertura di questo dibattito. Quello che non possiamo fare è che ad ogni intervento ne segua un altro. Dopo che il relatore ha replicato a tutte le proposte, non si può riprendere la parola. Ripeto, se viceversa vogliamo riaprire la discussione, sono pronto a proporlo. Però le regole dobbiamo rispettarle.

PERLI. Chiedo di parlare per un fatto procedurale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERLI. Lei ha richiamato le procedure e volevo sollevare prima io questo problema. Se con la replica del relatore, è chiusa la discussione, il suo ulteriore intervento dove lo collochiamo?

PRESIDENTE. L'avevo detto anche prima. A parte il fatto che io, non essendo un componente dell'Assemblea che avanza proposte di modifica eccetera, posso prendere la parola. Per rispondere alla sua domanda, per farla felice dovrei essere muto.

PERLI. Non è questo, però le procedure non consentono a lei una condizione diversa rispetto agli altri.

PRESIDENTE. Come non lo consentono? Anzi è previsto. Comunque siamo ancora in attesa della risposta del consigliere Gualaccini.

ZOLLA. Signor Presidente, solo sull'ordine dei lavori. E' giusto che il collega consigliere interpellato risponda e motivi se mantiene o ritira il suo emendamento. Volevo però far notare ai colleghi che l'intervento del Presidente rientra nei poteri ordinatori della discussione. Dopodiché si passa alle votazioni e alle dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Gualaccini.

GUALACCINI. Signor Presidente, io sono perché sia chiaro di cosa parliamo. Cosa penso io personalmente sull'inserimento alle radici giudaico-cristiane nel trattato europeo l'ho detto ed è chiaro, ma questo tema non è trattato nel documento. Nel documento si parla di un'evidente difficoltà a rifarsi ad una storia comune. Non si parla di radici giudaico-cristiane, si parla di una storia comune in modo indefinito. Io mi sono solo permesso di dire che su questa evidente difficoltà il CNEL potrebbe dare un giudizio e dire che non è positivo il fatto che l'Europa sia in difficoltà a rifarsi ad una storia comune. Questa è la finalità del mio emendamento e di quello del

consigliere Pillitteri. Non ho chiesto di inserire il riferimento alle radici giudaico-cristiane in questo testo, non ci penso neanche lontanamente. Lo condivido, ma nel trattato europeo.

Lei, Presidente, ha osservato che il punto c) non c'era in un precedente documento. Ne prendo atto. Io però ho trovato un testo in cui si parla di una evidente difficoltà a rifarsi ad una storia comune da parte dell'Europa. Possiamo dire che questa difficoltà è un fatto non positivo? Possiamo recepirlo con rammarico? Questo è il significato del mio emendamento. Lo dico molto tranquillamente. Non voglio fare guerre di religione di nessun genere. Mi sembra che come CNEL su tante altre materie quando abbiamo constatato l'impossibilità di arrivare ad una posizione unitaria delle parti sociali e dei soggetti politici abbiamo espresso un giudizio negativo. Il senso dell'emendamento è questo. Se questo non è possibile – ripeto, non voglio fare nessuna guerra di religione - permettetemi almeno di astenermi limitatamente al punto c).

PRESIDENTE. Consigliere Grilli di Cortona, lei ha già risposto prima o vuole precisare ancora la risposta?

GRILLI DI CORTONA. Presidente, francamente confesso di non saper cosa dire. Quello che il consigliere Gualaccini vuole inserire qui – vorrei convincerlo su questo punto – già c'è. Rileggendo il testo, quando si afferma che il CNEL non intende sottovalutare affatto le difficoltà e gli ostacoli che essi potranno creare nel futuro, già si dice questo. Se poi vogliamo aggiungere questa frase, non ho difficoltà, ma secondo me non cambia nulla. Però mi sembra pleonastico dal punto di vista linguistico, lessicale.

PRESIDENTE. Dopo la risposta del relatore, si passa al voto con eventuali dichiarazioni di voto.

GRILLI DI CORTONA. Scusi, Presidente, per quanto riguarda l'emendamento del consigliere Costa che propone di inserire, al punto 1, una frase che ricorda che il trattato viene firmato a Roma, non ho detto nulla perché lo davo per scontato.

PRESIDENTE. Quindi con tutte le risposte e precisazioni date, compresi gli emendamenti accolti da parte del relatore, consigliere Grilli di Cortona, si passa al voto.
Ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto il consigliere Sai.

SAI. La discussione mi aveva convinto che la posizione più corretta per noi sarebbe stata la cassazione del punto c) perché mi sembra evidente che si fondi su un presupposto infondato e cioè che esista una storia comune europea che non veda conflitti. La discussione sulle radici giudaico-cristiane ci richiama ad una posizione recente della storia e della chiesa cattolica, cioè il concilio Vaticano II. Precedentemente il cristianesimo in Europa si è affermato con una posizione anti giudaica ed antiebraica. Vi inviterei ad andare a vedere la mostra della Shoa che è qui al Vittoriale per rendersene conto. *(Interruzioni. Richiami del presidente)*

Per questioni di unità dell'Assemblea, approvo il testo con il punto c), ma per questioni di coscienza ritenevo importante che fosse registrata questa mia difficoltà nel votare la proposta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto il consigliere Gualaccini.

GUALACCINI. Come ho detto prima, mi astengo sul punto c) del documento per le ragioni che ho già esposto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto il consigliere Pillitteri.

PILLITTERI. Noi approviamo tutto il documento e chiediamo una votazione particolare per il punto c).

PRESIDENTE. In pratica lei dice che vota a favore, ma sul punto c) si astiene?

PILLITTERI. Dobbiamo contare quanti siamo.

PRESIDENTE. Ma l'unica cosa che non si può fare è votare punto per punto.

PILLITTERI. Dato che c'è un punto controverso, noi diciamo che votiamo il testo tranne il punto c) sul quale ci asteniamo.

PRESIDENTE. La dichiarazione di voto serve proprio a precisare questo: che se anche alzate la mano per votare a favore, sul punto c) vi astenete.

Ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto il consigliere Zolla.

ZOLLA. Dichiaro che voterò a favore del punto c) perché il relatore a mio avviso ha scritto con molta chiarezza che la discussione sui valori fondanti dell'Unione non ha raggiunto una apprezzabile conclusione. Quindi lo fa rilevare e questo sta ad indicare una precisa lacuna. Non credo che si debba dire altro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto il consigliere Bollino.

BOLLINO. Voglio esprimere il mio voto favorevole riconoscendomi in quanto ha detto finora il consigliere relatore Grilli di Cortona.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto il consigliere Patriarca.

PATRIARCA. Anch'io ringrazio il relatore per il lavoro svolto, tuttavia esprimo la mia astensione sul punto c). Non commento gli altri interventi perché apriremmo la storia di duemila anni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto il consigliere Frisella.

FRISELLA. Voto il documento, però naturalmente, così come hanno detto Gualaccini e Pillitteri, mi astengo su quella parte.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto il consigliere Garosci.

GAROSCI. La mia dichiarazione di voto è a favore anche perché il relatore ha accolto l'emendamento del consigliere Costa che riconosceva un ruolo fondamentale al collegamento non solo geografico con Roma. Però, se mi consente, signor Presidente, per la mia precedente esperienza di deputato del Parlamento europeo che ha avviato la costruzione di questo documento, credo che il relatore abbiano svolto un non facile lavoro sul punto c) che giustamente molti consiglieri mettono in discussione. In proposito credo che alcune difficoltà potrebbero essere eliminate sopprimendo due piccole frasi del punto c).

PRESIDENTE. Mi scusi, ma questo è un capitolo chiuso. Ora siamo in fase di dichiarazioni di voto. Ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto il consigliere Costa.

COSTA. Per contribuire anch'io all'approvazione di questo documento che peraltro trovo molto condivisibile, ho ritirato il mio emendamento al punto c), anche sulla base delle dichiarazioni e delle preoccupazioni espresse dal collega Grilli che condivido perfettamente (e lo ringrazio anche di aver inserito quel riferimento che mi sembrava importante.)

In sede di dichiarazione di voto vorrei sottolineare ulteriormente — questo però non è un motivo per mettere minimamente in discussione il punto specifico, perché questa è un'oggettiva carenza — quello che dicevo all'inizio a proposito della debolezza della politica estera europea.

PRESIDENTE. Le dichiarazioni di voto sono terminate.

Ora passiamo alla votazione di tutto il documento. Questo discorso riguarda naturalmente anche i quattro consiglieri che hanno fatto una specifica dichiarazione di voto sul punto c) e che credo di aver capito che voteranno a favore ma si asterranno sul punto stesso.

Metto ai voti il documento.

(Il documento è approvato con l'astensione di quattro consiglieri sul punto c)

Passiamo al successivo punto dell'ordine del giorno che reca: schema di osservazioni e proposte riguardante la X relazione sullo stato della montagna italiana.

Prima di avviare la discussione, per evitare che il dialogo si svolga solo con me, vorrei invitare i relatori ad una estrema sobrietà, anzi ad una velocità nella presentazione del documento.

La parola al consigliere Gonfalonieri.

CONFALONIERI. Signor Presidente, signori consiglieri, aderirò con piacere alle sollecitazioni del Presidente ad una concisione tacitiana. Procedo solo per elementi fondamentali.

Il 17 settembre il Comitato tecnico interministeriale per la montagna, che è una sezione del CIPE, ha approvato in via definitiva un testo del ministro dell'economia che viene inviato in Parlamento, come previsto dalla legge sulla montagna. Il CNEL, non so se per consuetudine, forse anche per consultazioni oggettive sempre avvenute, deve elaborare osservazioni e proposte a questo testo. Le osservazioni e proposte in genere storicamente (siamo alla decima) si basavano su due elementi: il primo è che sottolineavamo dal punto di vista sociale l'importanza rilevante del territorio nazionale dal punto di vista geografico e sociale che è montagna e il secondo è che cercavamo di formulare suggerimenti e proposte che fossero condivisi circa gli strumenti più idonei per il territorio montano e per il suo sviluppo economico e sociale.

Quest'anno c'è un aspetto in più. Il ministro delle regioni ha proposto una legge di riforma della montagna, in un momento criticissimo che poi farò rilevare brevissimamente. Questa proposta di legge mette in moto una discussione sugli aspetti istituzionali e sulla parte economica.

Nel parere c'è una specie di riassunto di quello che è detto nel testo in cui sono contenute le considerazioni sul lavoro che il CNEL stesso ha svolto in questa materia. Il CNEL ha svolto soprattutto un lavoro importante sullo sviluppo dei comuni montani. Inoltre sempre al CNEL è stato affidato dalla legge l'osservatorio nazionale del mercato dei prodotti e dei servizi forestali su cui ha svolto un lavoro molto importante prima di arrivare alla banca del legno e di arrivare ad un portale in materia che fa parte del portale del CNEL.

Passo ad illustrare i fatti nuovi e poi le osservazioni. Per quanto riguarda i fatti nuovi, è la prima volta che nell'elaborare questo testo tutte le regioni descrivono, all'interno di questo documento, la situazione legislativa ed economica della montagna. E' la prima volta che abbiamo un quadro totale di riferimento sui flussi legislativi e tecnico-finanziari. Vengono così ad emergere in maniera precisa i progetti nazionali ed internazionali in corso sia pure con le loro difficoltà: il grande progetto sull'Appennino parco d'Europa e sulla foresta appenninica, il grosso problema delle biomasse e le grandi convenzioni internazionali sulle Alpi e sulla diversità biologica.

Passo subito alle osservazioni: nell'esaminare questo testo e nel sottoporlo all'Assemblea abbiamo affrontato un problema importante: gli indicatori sociali, i fenomeni sociali che sono dati sostanzialmente dall'ISTAT sono di grandissima rilevanza, ma sono sempre retrodatati. Cosa è successo? Il fatto è che la montagna ha avuto una crisi paurosa fino alla fine degli anni '80, poi ha avuto una fase di ripresa importante negli anni '90 e da due anni è ancora in fase grave di recessione e

di deflusso di personale, di servizi e di strutture. Noi facciamo fatica a registrarne i tempi, ma questo fenomeno è gravissimo.

Allora chiediamo di poter aggiornare i dati relativamente agli ultimi anni per avere dati più precisi. L'unico fatto veramente positivo nella politica della montagna, che dobbiamo sottolineare, è che per fortuna è aumentata l'attività di studio e di ricerca nel settore della montagna. La relazione fa vedere come ben 32 facoltà universitarie italiane abbiano introdotto nuovi studi e corsi di laurea breve o lunga sulla montagna, con un grande impegno sul territorio, sulla fauna agricola, sul turismo, sulla gestione delle aree protette, con due grandi convenzioni a livello nazionale: la scuola superiore di difesa e gestione dell'ambiente montano, che si trova presso l'università degli studi del Molise ed è collegata fra il Governo e l'Istituto nazionale delle ricerche, e la grande scuola che segue il famoso rapporto energia-ambiente sul problema delle biomasse ed energia legato alla situazione idrica e forestale della montagna.

Ultimo elemento: il problema grave è quello istituzionale. C'è una fase di forte travaglio del momento istituzionale. Il CNEL è fortemente preoccupato della scarsa considerazione che stanno avendo le comunità montane che si stanno perdendo come soggetti. Dopo le 60-70 comunità storiche, ad esempio quelle del Cadore, della Val di Fiemme e della Valcamonica, tutte le altre ormai stanno perdendo ruolo istituzionale e le regioni stanno legiferando togliendo loro poteri, dandoli alle province o annullandoli addirittura, come avviene in Friuli e Venezia-Giulia. Quindi andrebbe chiarito cosa si vuole fare con la comunità montane, se sono riunioni volontarie oppure sono soggetti che devono avere un adeguato livello istituzionale.

Per terminare, vorrei osservare che siamo in una situazione di grave congiuntura economica. In questa congiuntura i margini per tentare di dare voce e risorse economiche alla montagna sono decisamente ristretti, quindi non riescono per ora a muoversi in maniera precisa. Lo stesso disegno di legge che ha presentato il ministro La Loggia e che è in discussione al Senato in realtà mette in moto una serie di complicate consultazioni su questo problema (con procedure a volte un po' complesse) piuttosto che creare dei nuovi flussi. Si va a cercare la nuova definizione di cosa è la montagna, cioè aree solo di crisi, per vedere se solo su queste si possono attuare degli interventi economici, limitandosi solo a questo tipo di attività. Questo per noi è un discorso estremamente delicato perché il fondo speciale per la montagna finora non è stato correttamente usato.

Infine ricordo che Camera e Senato stanno discutendo in materia e noi proponiamo un convegno o incontro con il ministero dell'economia e con le regioni per andare a riflettere sul territorio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Maciotta. Ne ha facoltà.

MACIOTTA. Signor Presidente, vorrei proporre due emendamenti. Alla pagina 1, al quarto capoverso, quello che comincia con le parole: "la contestualità con la prima discussione parlamentare del disegno di legge", propongo di sostituire le parole: "con la richiesta di parere non ancora formalizzato... da parte del ministro competente", con le altre: "sul quale il CNEL fornirà uno specifico parere". Mi sembra che, visto anche il ruolo che il CNEL ha tradizionalmente svolto, possiamo impegnarci ad esprimere un parere, a prescindere dal fatto che ce lo chiedano o meno.

Alla pagina 5, riferendomi al tema sollevato da ultimo dal consigliere Confalonieri, dopo il capoverso che inizia con le parole: "il CNEL in questi ultimi anni ha più volte e in diverse sedi fatto rilevare...", inserirei il seguente periodo: "sarebbe utile invece che, premessa una più stringente definizione dei criteri per l'adesione dei comuni alle comunità montane, si realizzasse una loro piena integrazione nei processi di programmazione economica e territoriale." Il punto successivo dovrebbe cominciare, per motivi di coordinamento, con le parole: "l'incertezza del destino delle comunità montane è tanto più pericolosa..." eccetera.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Bollino. Ne ha facoltà.

BOLLINO. Consigliere Confalonieri, non ritrovo nelle proposte un esplicito riferimento, che secondo me sarebbe quanto mai opportuno, alle potenzialità energetiche di queste aree. Banalmente il mio emendamento proporrebbe che al punto 4, quando si parla dei servizi dei prodotti forestali, si dia il senso che abbiamo già valutato con attenzione il fatto che fra queste attività remunerative e integrate vi è lo sviluppo delle risorse energetiche (penso alle biomasse).

PRESIDENTE. Questo potrebbe configurare una sorta di interesse privato in atti d'ufficio. Consigliere Confalonieri, lei ha esattamente 30 secondi per dire sì o no alle proposte.

CONFALONIERI. Sono tutti sì, però vanno brevemente motivati.

Il consigliere Maciotta ha affrontato un argomento delicato. Non c'è sintonia (e il discorso è trasversale) tra le forze politiche, le istituzioni e le organizzazioni della montagna. Basterebbe vedere la legislazione emiliana in un senso e quella nazionale nell'altro. Sono tutte e due contro la montagna. Inoltre c'è la sorte che la montagna assegna a se stessa, considerati gli errori che sono stati commessi.

Per quanto riguarda l'emendamento proposto dal consigliere Bollino, l'argomento è importante ed è stato oggetto di tutto un anno di lavoro, l'anno internazionale delle acque e dell'energia. Non lo abbiamo ripreso nel testo, ma possiamo farlo tranquillamente e con puntualità.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il documento di osservazioni e proposte.

(Il documento è approvato all'unanimità).

Segue lo Schema di osservazioni e proposte su innovazione, società della conoscenza e sviluppo. Sempre con l'invito alla massima sobrietà, do la parola al consigliere Sai per svolgere la relazione.

SAI. Il testo è diviso in tre parti; la premessa ricorda che dal maggio 2000 il CNEL lavora intorno ai temi della società della conoscenza, dell'innovazione e dello sviluppo, avendo non solo commentato per tempo i documenti di Lisbona, ma anche indicando un percorso di lavoro che si è protratto fino a questi giorni ed ha interessato il CNEL in quanto tale e non una singola Commissione. Lo dico perché il tema dell'innovazione è stato invece erratico nelle priorità dell'agenda politica e sicuramente un merito che ci dobbiamo riconoscere è quello di avere invece tenuto la barra nella direzione giusta.

Le osservazioni ruotano intorno ad un'idea anch'essa abbastanza originale del CNEL e cioè che ci troviamo sicuramente di fronte ad una situazione di grandi difficoltà nel nostro paese, segnata da ritardi sul terreno dell'innovazione, da perdita di competitività, da calo degli investimenti, da perdita di quote del commercio internazionale, ma che è importante vedere, della situazione italiana, accanto agli arretramenti, le situazioni ed i processi positivi, in modo da poter individuare i punti su cui fare forza per combattere i rischi di marginalizzazione. Inoltre il testo delle osservazioni puntualmente, dalla percentuale di spesa pubblica alla questione dei servizi di alta tecnologia, all'utilizzo di Internet, al ruolo delle donne nel processo di innovazione, a come si presenta la formazione su questo terreno, fino a come è costituita l'occupazione nei settori produttivi ad alta e media tecnologia, compie una serie di puntualizzazioni molto dettagliate su questo impianto di fondo che vi ho annunciato. Da questo punto di vista è importante che vi siano state una serie di considerazioni, che già trovate nel testo, avanzate dal presidente Annibaldi, che hanno ulteriormente equilibrato (penso per esempio alla lunga parte che riguarda il rapporto fra impresa ed innovazione) il giudizio che viene dato.

Per quanto riguarda le proposte, anche queste partono da una premessa che considero un'altra acquisizione positiva del CNEL e che cioè più che l'esercizio di *banch marking* con le altre situazioni vada analizzato quello che è il limite di progettualità complessiva del sistema italiano per

quanto riguarda le scelte politiche, la formazione, la ricerca, la struttura finanziaria ed imprenditoriale.

Come punto di impostazione delle nostre proposte, aggiungo due considerazioni: una riguarda la necessità di considerare l'innovazione un fenomeno non meramente quantitativo, ma collegato ad una serie di indicazioni di tipo generale e soprattutto ad una grande capacità dei decisori politici (l'Unione europea e l'Italia in primis) di indicare le priorità verso cui orientare innovazione e sviluppo, sul modello degli Stati Uniti, anche se io mi auguro – e noi ci auguriamo – che le priorità europee siano diverse da quelle decise dal governo degli Stati Uniti.

Il secondo punto di approccio è quello sulla necessità che il processo di innovazione sia sostenuto da intese fra rappresentanze di imprese e organizzazioni sindacali sul modello che si sta realizzando in questi anni, a cominciare dall'accordo del 2003, e sulla necessità di fare una serie di interventi che abbiano un carattere trasversale, superando un po' la contrapposizione che si è dimostrata falsa e non utile fra old e new economy. Lo dimostra, per esempio, la necessità di creare una nuova industria dei contenuti digitali sulla base del lavoro che anche il presidente Larizza prima ha indicato essere una delle priorità del CNEL.

Le proposte poi si articolano per quanto riguarda le piccole e medie imprese, il Mezzogiorno d'Italia, per quanto concerne i finanziamenti allo sviluppo e la necessità che non solo si rivendichino più risorse, ma si indichino anche modalità nuove di intervento, in particolare per quanto riguarda la ricerca e la formazione, perché spesso ci si limita a pensare che la questione fondamentale sia quella di aumentare gli investimenti sia pubblici e privati e non si verifica poi che la mancanza di un sistema per quanto riguarda la ricerca e un atteggiamento diverso per quanto riguarda la formazione costituiscono essi stessi elementi che corrono il rischio o di sprecare le risorse o di non utilizzare anche quelle poche a disposizione.

Il testo conclude con la rivendicazione di un piano d'azione di lungo periodo che dovrebbe rappresentare il punto di coagulo di questo insieme di politiche e di una iniziativa specifica del CNEL che attualizzi, che affini la realizzazione delle indicazioni del libro verde della commissione europea sul partenariato per una nuova organizzazione del lavoro, promuovendo quegli accordi fra sindacato e impresa che mettano in relazione positiva cambiamenti di prodotti e di processo, organizzazione del lavoro, nuovi profili professionali e formazione permanente.

Va sottolineato che in numerosi paesi europei, sulla base del libro verde, si sono costituiti diversi luoghi dove impresa, sindacato, esperti ed istituzioni operano congiuntamente per individuare le linee portanti di realizzazione di questo partenariato per una nuova organizzazione del lavoro nel contesto dei processi di innovazione ed il CNEL si propone come luogo dove questo concerto possa avviarsi, recuperando i ritardi che abbiamo accumulato rispetto al libro verde.

Oltre agli emendamenti che sono già stati scritti nel testo, ce ne sono altri due che sono stati presentati e che il consigliere Sansonetti illustrerà.

C'è poi un'altra richiesta di approfondimento che è venuta dal consigliere Pillitteri che illustrerò brevemente, essendosi il presidente Pillitteri dovuto assentare.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Sansonetti.

SANSONETTI. Sarò rapidissimo perché il consigliere Sai ha già introdotto l'argomento. L'emendamento è di completamento e specificazione. A pagina 14, se fosse possibile, vorremmo che venisse specificato che tra i punti indicati vi è anche l'eliminazione dell'IRAP almeno per tutto il personale delle imprese addetto alla ricerca. Un altro emendamento riguarda l'introduzione di agevolazioni fiscali nella forma di un credito di imposta pluriennale per le spese totali di ricerca e di innovazione effettuate dalle imprese. Sono misure minime che però costituirebbero un chiaro segnale di attenzione per le imprese e contribuirebbero a ridurre una delle principali voci di costo per attività di ricerca che è rappresentata appunto dalle risorse umane.

In questo modo si favorirebbe anche l'aumento del numero di ricercatori impegnati nelle imprese. Sono forme certe e di semplice utilizzazione.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Bollino.

BOLLINO. Anch'io chiedo al consigliere Sai di prendere in considerazione l'idea di introdurre piccolissime modifiche alle proposte di pagine 11 e 13. A pagina 11, alla sesta riga, una frase comincia dicendo: "manca una strategia di politica industriale". Questa è una frase controversa come quella sul Vaticano II di poc'anzi. Secondo me, la frase sarebbe molto più forte se cominciasse dicendo: "c'è una difficoltà a proseguire", altrimenti si tratta di considerazioni generiche che non sembrano dare seguito all'importante impianto che è stato fin qui considerato. Mi associo poi alla richiesta del consigliere Sansonetti nel senso che l'IRAP non dovrebbe essere tolta solo per la ricerca, ma, poiché a pagina 13 c'è un intero paragrafo che parla di Mezzogiorno d'Italia, si potrebbe considerare una fiscalità differenziale per questa area almeno nel campo della ricerca. Sarebbe una bella proposta che costerebbe poco perché, come tutte le fiscalità che vanno a premiare aggiuntività, non crea buchi di bilancio dato che è semplicemente una rinuncia a esose tasse future.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Accornero.

ACCORNERO. Volevo anzitutto esprimere apprezzamento per il documento nel suo complesso. Sugerivo, se possibile, di inserire a pagina 9, là dove si parla della formazione, un accenno al fatto notorio, ma che ritengo opportuno sottolineare, che il nostro sistema universitario, a differenza di altri ha difficoltà, ad attrarre studenti provenienti da altri paesi. Ciò determina sia un impoverimento del confronto culturale sia l'impossibilità di avvalersi anche di laureati provenienti da altri paesi. Faccio questa proposta dal momento che qui si sottolinea l'aspetto della scarsità di laureati in generale, che poi spesso e volentieri rimangono nel paese dove hanno studiato. Quindi suggerivo un emendamento da inserire in quel capitolo perché si registra una difficoltà del sistema universitario di attrarre un numero adeguato di studenti provenienti da altri paesi.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Sai.

SAI. Dico sì all'emendamento del consigliere Accornero, se lo scrive. Per quanto riguarda gli emendamenti del consigliere Bollino, dico sì al primo e no al secondo perché il tema della fiscalità differenziale è complicato e si complica ulteriormente tenuto conto delle regole europee, per cui meriterebbe una discussione a parte. E' inutile introdurlo in un documento che non può risolvere tutte le questioni complicate che vi sono connesse.

Agli emendamenti proposti dal consigliere Sansonetti rispondo sì e sì.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

(Il documento è approvato all'unanimità)

Segue uno schema di osservazioni e proposte sul rilancio della politica di Lisbona.

La parola al consigliere Vanni per lo svolgimento della relazione.

VANNI. La commissione europea ha deciso di organizzare per il vertice di primavera del 2005 il rilancio della politica di Lisbona. Il CESE a questi fini ha organizzato incontri dei Consigli nazionali e, su proposta del CNEL italiano, ha accettato che il documento CESE venisse integrato dalle posizioni dei vari Consigli.

A novembre i presidenti dei vari Consigli economici e sociali europei, insieme al presidente del CESE, rivolgeranno un appello per il vertice di marzo 2005. Questo appello conterrà una posizione

dei presidenti, per la quale abbiamo ugualmente lavorato anche presentando emendamenti, e avrà in allegato il parere di tutti i comitati nazionali e quindi dello stesso CESE.

Il documento che ho preparato evidentemente si rivolge ed è compilato a questi fini e soprattutto fa riferimento a tre problemi: il patto di stabilità e di crescita, lo sviluppo, il ruolo dell'Unione europea per uno spazio europeo della ricerca e quindi un piano di azione per l'attuazione della politica di Lisbona. Quindi la commissione dovrebbe preparare un piano di azione per l'attuazione della politica di Lisbona in termini annuali e contemporaneamente ogni paese dovrebbe preparare un piano nazionale per il raggiungimento degli obiettivi della politica di Lisbona. Evidentemente questi obiettivi vengono confermati e quindi sono la risposta alla domanda fatta dalla Commissione.

PRESIDENTE. Fra l'altro, siccome tutti sappiamo che la politica di Lisbona è una delle cose più importanti realizzate dall'Unione europea in tutta la sua storia, tutti vorremmo che fosse applicata. Ora siamo addirittura entrati in una fase di scetticismo sulla sopravvivenza di quella politica. Poiché non ci sono richieste di intervento, passiamo al voto.

(Il documento è approvato all'unanimità)

Abbiamo ora all'ordine del giorno alcune proposte di variazione agli stanziamenti di bilancio del CNEL per l'esercizio 2004. Come ho già detto nella mia relazione, si tratta di un assestamento che bisogna realizzare. Anche per le voci in cui è prevista la riduzione degli stanziamenti, questa riduzione non incide in nessuna misura sulla copertura delle voci di spesa già stimate in eccedenza. Poiché non ci sono richieste di intervento, passiamo al voto.

(Le proposte sono approvate all'unanimità).

Seguono ora due richieste di presa in considerazione rispettivamente di un testo di osservazioni e proposte sulla politica del settore turistico, che aspetto anche io con un certo interesse, e di un testo di osservazioni e proposte sulla distribuzione del reddito e la politica del reddito concertata: un'analisi a livello regionale. Questo è un argomento un po' più delicato e complicato. Speriamo di riuscire a realizzare questa iniziativa.

Metto ai voti la prima proposta di presa in considerazione relativa al settore turistico.

(La proposta è approvata all'unanimità)

Metto ai voti la seconda proposta di presa in considerazione relativa alla politica dei redditi concertata a livello regionale.

(La proposta è approvata all'unanimità)

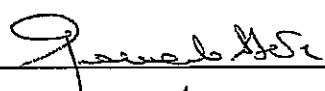
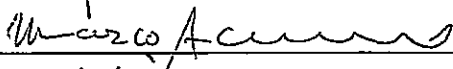
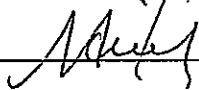
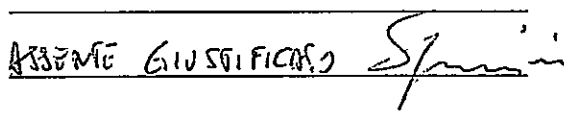
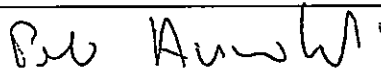
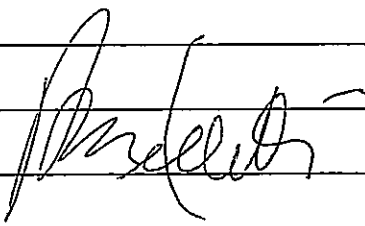
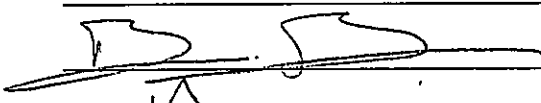
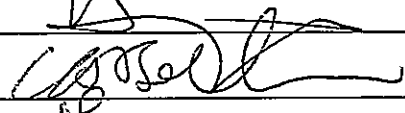
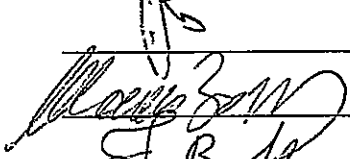
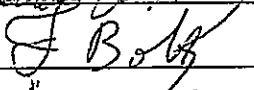
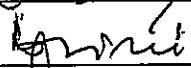
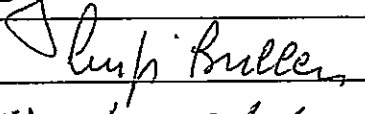
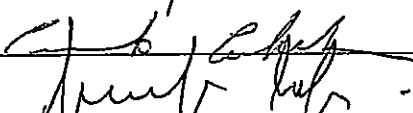
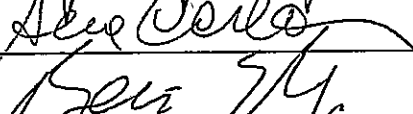
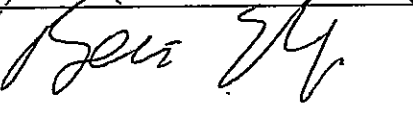
Essendo esaurito l'ordine del giorno, possiamo considerare conclusi i nostri lavori.
La seduta è tolta.

C N E L
Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

Assemblea

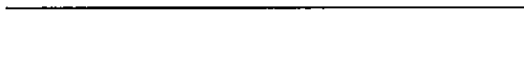
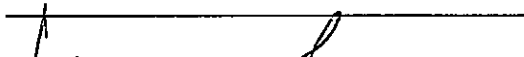
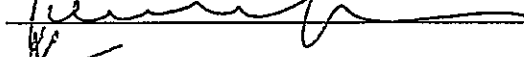
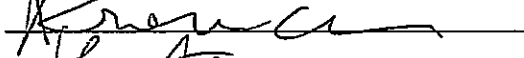
Seduta del 28 ottobre 2004

Consiglieri

ABETE	Giancarlo	
ACCORNERO	Marco Enrico	
AIUTO	Giovan Battista	
ALECCI	Emanuele	
ALESSANDRINI	Giorgio	
ANGELETTI	Luigi	
ANNIBALDI	Paolo	
BARONCI	Sergio	
BEDONI	Paolo	
BELLOTTI	Massimo	
BOBBA	Luigi	
BOCCA	Bernabò	
BOCCHINI	Augusto	
BOLLINO	Carlo Andrea	
BONELLA	Sandro	
BORDINI	Massimo	
BOTTA	Floriano	
BRINI	Federico	
BROGGI	Danilo Oreste	
BULLERI	Luigi	
CALABRESE	Carmelo	
CAPO	Giuseppe	
CARLONI	Anna Maria	
BONI	Luigi	

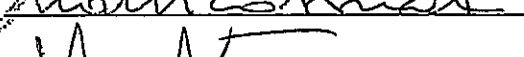
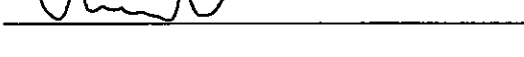
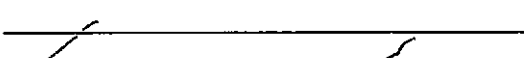
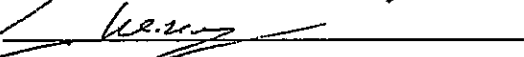
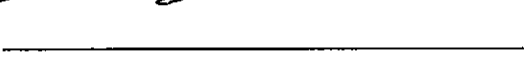
CETICA
COCCHERI
CONFALONIERI
COROSSACZ
COSTA
CROCE
DEGNI
DEL BOCA
DONATI
DORE
DUJANY
D'ULIZIA
EPIFANI
FADDA
FALASCA
FALCUCCI
FRISELLA
GALATI
GALLI
GAROSCI
GATTI
GENNARI
GENTILE
GERVASIO
GESMUNDO
GIANFAGNA
GIANNINI
GIORGETTI
GIRALDI

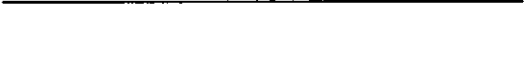
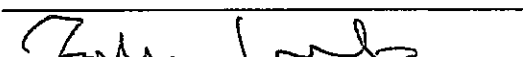
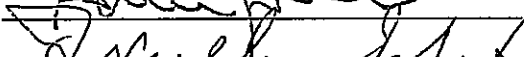
Stefano
Marco
Roberto
Anna
Silvia
Amedeo
Sandro
Lorenzo
Manrico
Francesco
Cesare
Luciano
Guglielmo
Rinaldo
Claudio
Giancarlo
Salvatore
Rocco Domenico
Giampaolo
Riccardo
Aldo
Angelo
Michele
Vincenzo
Vincenzo
Andrea
Luigi
Carlo
Aitanga

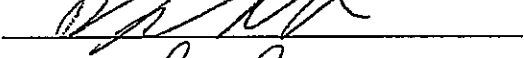







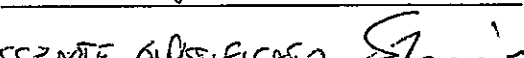
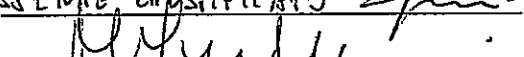
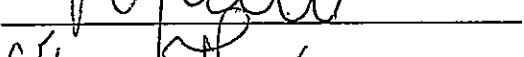


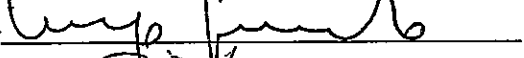






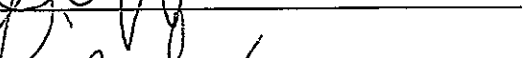
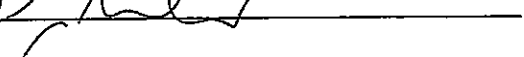









GORINI
 GOTTERO
 GRILLI DI CORTONA
 GUALACCINI
 GUIDOTTI
 LAGOSTENA
 LAPADULA
 MACCIOTTA
 MAGLIARO
 MARINO
 MARTINO
 MARTONE
 MATTEUCCI
 MINCATO
 MINELLI
 MIRONE
 MORESE
 MOROCUTTI
 MUSI
 NACCARELLI
 NAPOLEONE
 NIGI
 OLINI
 ONADO
 ORRICO
 PACI
 PASQUALI
 PATRIARCA
 PATTA

Albino
 Carlo
 Pietro
 Gian Paolo
 Maria
 Gianfranco
 Beniamino
 Giorgio
 Giovanni
 Luigi
 Nicola
 Antonio
 Renato
 Vittorio
 Raffaele
 Antonino
 Raffaele
 Gianfranco
 Adriano
 Sandro
 Delio
 Marco Paolo
 Gabriele
 Marco
 Gaetano
 Agostino
 Franco
 Edoardo
 Gian Paolo

ASSENTE GIUSTIFICATO *Spini*

Paulo
Renato Gualaccini

Stefano

Spina
Giovanni

Nicola
Antonio
Renato

Raffaele

Antonino

Raffaele

Gianfranco

Adriano

Sandro

Delio

Marco Paolo

Gabriele

Marco

Gaetano

Agostino

Franco

Edoardo

Gian Paolo

ASSENTE GIUSTIFICATO *Spini*

Spini

Spini

Spini

Spini

Spini

ZAFFI
ZOLLA

Maurizio
Michele


Michele Volle

Appunto per il Presidente Larizza

✓

Assemblea del 28 ottobre 2004

- Informo che i consiglieri Gualtiero Donzelli (CIDA) e Eligio Boni (CISL) hanno rassegnato le dimissioni.

CONF COOPERATIVE**COPERTINA FAX**

A:

DOTT. PIETRO LARIZZA
PRESIDENTE CNEL

DA:

DOTT. LUIGI MARINO
PRESIDENTE CONF COOPERATIVE**PRESIDENZA**

28. OTT 2004

PROT. N. 1046

FAX: 06 3692417**TELEFONO:****DATA: 28/10/2004****PAGINE INCLUSA LA COPERTINA: 1****RIF MITTENTE: 06 68000349**

Causa concomitante impegno politico organizzativo,
inerente Confcooperative, sono impossibilitato a partecipare ai
lavori dell'Assemblea Cnel di oggi, giovedì 28 ottobre 2004.

Cordialmente.

f.to Luigi Marino

sh. L. Marino

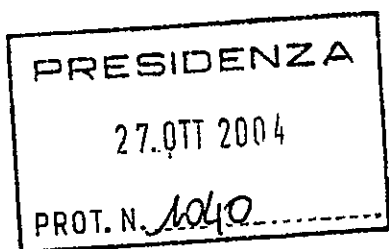
CONF COOPERATIVE - BORGO S. SPIRITO N. 78 - 00193 ROMA
CENTR. 06/680001 DIR. 06/68000348-349

Ora Ricezione 28.Ott. 10:39

TOTALE P.01

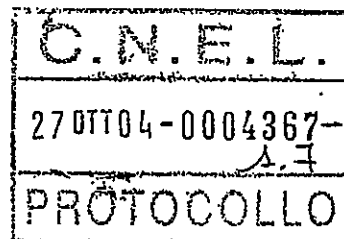


Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro



Al Presidente del CNEL
Dott. Pietro Larizza

= S E D E =



Caro Presidente,

Ti comunico che i Consiglieri Pezzotta, Alessandrini, Gennari, Gorini, Scalfaro, Olini, non potranno partecipare all'Assemblea del 28 ottobre p.v. perché impegnati nel Consiglio Generale della Cisl che si svolgerà dal 27 al 29 ottobre p.v. a Principina Terra (Grosseto).

Cordiali saluti

Roma, 26 ottobre 2004

Giorgio Alessandrini

*Copie
Al. dr. Carbone
e dr. Lommes
G*

Al Presidente del CNEL
Dott. Pietro Larizza

= S E D E =

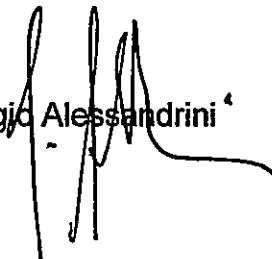
Caro Presidente,

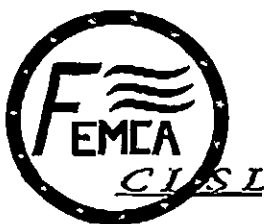
Ti comunico che i Consiglieri Pezzotta, Alessandrini, Gennari, Gorini, Scalfaro, Olini, non potranno partecipare all'Assemblea del 28 ottobre p.v. perché impegnati nel Consiglio Generale della Cisl che si svolgerà dal 27 al 29 ottobre p.v. a Principina Terra (Grosseto).

Cordiali saluti

Roma, 26 ottobre 2004

Giorgio Alessandrini⁴

A handwritten signature in black ink, consisting of several loops and a long horizontal stroke at the end, positioned over the printed name.



Segreteria Nazionale

Federazione Energia Moda Chimica e Affini della Cisl

aderente a ICEM - ITGLWF - EMCEF - ETUF-TCL

Roma, 26 ottobre 2004

- Egr. Dott. PIETRO LARIZZA
Presidente CNEL
ROMA

Oggetto: Giustificazione assenza Consiglio del 28.10.04

Caro Presidente,

ti comunico che non potrò partecipare alla prossima Assemblea del 28 Ottobre perché contestualmente impegnato nel Consiglio Generale CISL, di cui sono componente.

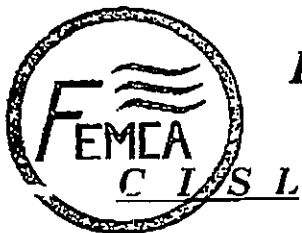
Nel pregarti di giustificarmi anche ai fini dell'amministrazione, ti invio cordiali saluti

Antonino Scalfaro

Via Bolzano, 16 - 00198 Roma

Telefoni 06-83034415/3 06-83034422/9 06-83034403 Fax 06-83034414

www.femcacisl.it - e-mail 8218758906800@femcacisl.it



Federazione Energia Moda Chimica e Affini della Cisl
aderente a ICEM - ITGLWF - EMCEF - ETUF-TCL

Segreteria Nazionale

TELEFAX



Data 26-10-2004

Fax: 06.3692299

Da: ANTONINO SPALFARO

A: DOTT. ANNA VENTRELLA

Nota

COME D'ACCORDO LE INVIO LETTERA
DI GIUSTIFICAZIONE AGENZIA PROSSIMA ASSEMBLEA
CON PRETENSIONE DI FARLA PERVENIRE ALLA
PRESIDENZA. GRAZIE

Totale pagine inclusa la presente: 3

Via Bolzano, 16 00198 Roma
Telefoni 06-83034415 06-83034422 06-83034403 Fax 06-83034414
www.femcacisl.it - Email: femca.nazionale@cisl.it

0039068548178

ECM Pg. 01/03

-->063692299

FEMCA C I S L

26/10 '04 12:09 0039068548178

CONFEDERAZIONE
ITALIANA
SINDACATI
LAVORATORI

Segreteria Generale

Organi Collegiali



allargato ai
Ai componenti il
Consiglio generale
Segretari Territoriali UST
LL.SS

Roma 24 settembre 2004

Prot. OC/154/DB/cr

Oggetto: Sessione di studio del Consiglio Generale.

Vi anticipo, perché ne prendiate debita nota per i vostri prossimi impegni, che il
Consiglio Generale Confederale si riunirà in

Sessione di studio

27 - 28 - 29 ottobre 2004

***presso Centro Congressi Fattoria «La Principina»
Principina Terra (Grosseto)***

LA PARTECIPAZIONE COME STRATEGIA

Il contributo dei lavoratori e della Cisl allo sviluppo del Paese

Appena completato, vi faremo pervenire il programma dell'iniziativa.

Cordiali saluti.

Il Segretario Generale
Savino Pezzotta

Aderente alla CES
e alla CISL Internazionale

00108 Roma Via Po 21
Telefono 06 84731
Telex 614045 Fax 06 8546076

-->063692299

003906068548178

FEMCA CISL

26/10 '04 12:09 003906068548178

ECM Pg. 03/03

CNEL ASSEMBLEA DEL 28 OTTOBRE 2004

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LARIZZA

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Informo l'Assemblea che il consigliere Gualtiero Donzelli della CIDA ha rassegnato le dimissioni. Siamo in una fase di rinnovo di tutte le nomine.

Invito il consigliere Frisella a dare lettura del verbale della seduta precedente.

(FRISELLA, *segretario*, ne dà lettura)

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, il verbale si intende approvato.

Invito il consigliere Frisella a dare lettura del verbale della seduta straordinaria dell'11 ottobre 2004.

(FRISELLA, *segretario*, ne dà lettura)

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, il verbale si intende approvato.

Prima di passare alla trattazione degli argomenti all'ordine del giorno, desidero dare alcune comunicazioni.

Il 16 di questo mese c'è stata l'audizione del CNEL alla Camera dei deputati sulla legge finanziaria. Ho partecipato alla riunione congiunta delle Commissioni bilancio di Camera e Senato e ho illustrato il documento che abbiamo approvato in Assemblea; poi ho espresso il mio personale punto di vista sul delicato e controverso tema degli sgravi fiscali. Sottolineo che si è trattato del mio personale punto di vista, dato che questa materia non è stata esaminata da noi, visto che la materia non è ancora arrivata in Parlamento. Ho detto alle Commissioni di Camera e Senato che se si riuscivano a realizzare tagli per 6 miliardi di euro da tradurre in riduzione fiscale, era bene che questa somma venisse interamente trasferita al reddito fisso da lavoro e pensione. Con tale scelta di politica economica si ricostituiva parzialmente e senza rischi inflazionistici il perduto potere di acquisto che aveva colpito in maniera quasi esclusiva la categoria dei cittadini a reddito fisso da lavoro o da pensione.

Per correttezza ho aggiunto anche un'altra mia valutazione, visto che ho qualche esperienza in materia, e cioè che se il Governo e il Parlamento continuavano ad ignorare quello che era successo in Italia dal 2002 ad ora, e in particolare quello che era successo alla stragrande maggioranza dei cittadini (il corpo centrale del nostro sistema sociale) in termini di riduzione del potere d'acquisto, era molto probabile, perché è nella storia delle cose, non solo in Italia, che quella parte di cittadini che aveva possibilità di reazione organizzata avrebbe utilizzato tale possibilità in termini risarcitori. Questo poteva avvenire a cominciare dai contratti collettivi nazionali di lavoro che avrebbero obbedito a condizioni nuove che non erano più quelle della compatibilità tra i bisogni delle persone e le condizioni del sistema o delle aziende e che sarebbe emersa una compatibilità che non era quella del salario variabile indipendente, perché non c'è mai stata questa teoria, ma un altro tipo di compatibilità e cioè quello tra la propria condizione, la propria situazione reddituale e la rivendicazione per procedere nel tempo a copertura cominciando dal primo anno.

Invitai quindi il Parlamento a riflettere perché in Italia la questione del reddito fisso da lavoro e da pensione è stata profondamente alterata senza possibilità di recupero per alcuni (penso a tutti i redditi da pensione) o almeno con possibilità di recuperi modesti e con possibilità di recupero per il lavoro attivo ma con caratteristiche nuove che non abbiamo mai sperimentato. Ho trasmesso queste riflessioni a futura memoria, visto che ancora si discute del fisco, delle riduzioni, della distribuzione e quant'altro. Comunque ho sottolineato, ripeto, che ho espresso il mio personale punto di vista quale ex esperto di un certo mondo.

Il 25 di questo mese c'è stato un incontro al CNEL, a cui ha partecipato il ministro Gasparri,